



c'era stata la sparizione e morte del giornalista Mauro De Mauro. Che lavorava a "L'Ora" di Palermo e si dice avesse raccolto elementi importanti proprio sull'attentato a Mattei».

Non basta...

«In "Petrolio" si parla molto delle stragi in Italia, rimaste avvolte nel mistero. La P2, il terrorismo rosso e nero, poi, ancora oggi sono temi sfuggenti. E Cefis era con tutta probabilità il vero capo della potente loggia massonica».

Perché, allora, liquidare così "Petrolio"?

«Difficile dire per quale ragione è successo. Certo è che la po-

sizione di Pasolini all'interno della cultura italiana era controversa. Lo vedevano come una figura indigesta, uno straniero. C'era una grande antipatia nei suoi confronti. Questo spiega perché anche gli amici, come Franco Fortini, non si sono posti il problema di andare a vedere che cosa c'era veramente nel libro».

Alla fine Cefis è sparito dalla scena...

«Era stato molto abile nel mettere insieme un enorme patrimonio privato all'ombra del capitale pubblico. Pasolini lo racconta nell'Appunto 22 di "Petrolio", "L'impero di Tro-

ya". Dove descrive nei minimi dettagli tutti i meccanismi per la moltiplicazione dei capitali, la frammentazione delle imprese, il fiorire di prestanome. Però Cefis era anche un uomo abituato a restare nascosto. Soffriva della paranoia di apparire. Alla fine è sparito forse perché il gioco si era fatto troppo pericoloso. E lui non si sentiva più tanto sicuro di restare impunito».

La morte di Pasolini resterà per sempre un mistero?

«Le ultime indagini hanno rivelato le tracce di cinque profili genetici sugli abiti di Pasolini. Come dire che c'era tanta gen-

te oltre a Pelosi. Del resto, diverse testimonianze, rimaste inascoltate al tempo dell'omicidio, parlavano della presenza di più persone all'Idroscalo. Nonostante ciò, i giudici hanno chiesto ancora una volta l'archiviazione. Possiamo sperare solo nella commissione parlamentare per superare tutte le bugie, i depistaggi».

Altrimenti resterà la morte di un frocio e basta?

«La versione ufficiale è quella. Perseguitato quand'era vivo, Pasolini è stato condannato a morire come uno sporco corrotto omosessuale che rimorchia ragazzini. E che viene giustamente ammazzato da un minorenni mentre cerca di violentarlo. Una morte infamante».

O una morte sacrificale?

«Giuseppe Zigaina, ma non solo lui, ha cercato di trovare la correttezza della vittima con l'assassino. Come se fosse stato Pasolini a pensare, volere, organizzare il suo omicidio. E nessuno parla più del fatto che il suo assassino, Pino Pelosi, lo conosceva da tempo. All'Idroscalo, il poeta era andato non per un desiderio carnale, ma per incontrare chi aveva rubato le pizze del suo film "Salò". Voleva farsele restituire. Ma era solo una trappola».

LETTERATURA

“Finnegans Wake” di Joyce il capolavoro lisergico che ha anticipato il web



Edoardo Camurri sarà ospite domani a Trieste della Joyce School

ELISABETTA D'ERME

Il giornalista Edoardo Camurri, noto al pubblico televisivo e radiofonico, apprezzato conduttore di Pagina 3, ritorna a Trieste come ospite della Joyce School. L'appuntamento è per domani alle 20.30 all'Auditorium del Revoltella, dove è in programma il reading "Ostrigotta, ora capesco".

Laureato in filosofia con Gianni Vattimo, Camurri scrive per il "Foglio", "Vanity Fair" e la "Domenica" del "Sole 24 Ore". Ha condotto programmi su Radio 3, La7, Rai 2, Rai 3 Rai 5 e Rai Storia. Vive la cultura come fonte di stupore, meraviglia, è molto "barocco", ama l'iperbole, i paradossi, le divagazioni e i giochi di parole.

Non stupisce che sia rimasto stregato dal testo più sperimentale di Joyce, tanto da curare la pubblicazione di "Finnegans Wake" nella traduzione di J. Rodolfo Wilcock (Giometti&Antonello 2016). Nell'introduzione al libro racconta lo sconcertante esperimento fatto da Krzysztof Bartnicki, traduttore polacco di Joyce, che ha trasformato "Finnegans Wake" in uno spartito musicale, salvando solo le lettere b-c-d-e-f-g-a-h (quelle della notazione musicale classica).

«In questo modo Bartnicki scopre che nel testo ci sono tutte le musiche del mondo», dice Camurri. Ma precisa anche che «tutto si può tradurre in musica» e porta come esempio il caso del britannico Matthew Herbert che ha registrato un album musicale con i suoni di un maiale, dalla nascita fino a quando è viene consumato e digerito in forma di prosciutto. «La prosa, la poesia sono soprattutto suono, ritmo, e Joyce - giocando su questa polisemicità - crea l'opera del futuro».

Camurri, appena può, passa le sue serate con Enrico Terrinoni e Fabio Pedone, che stanno curando la traduzione di "Finnegans Wake" per Mondadori e che al Revoltella dialogheranno con lui su questo testo "magico" che tanto deve a "tarry easty", ovvero a Trieste, dove Joyce s'imbattè in una babele di lingue che gli ispirarono il nuovo linguaggio che usò nel suo ultimo libro, e che - secon-

do Camurri - ha poteri «psichedelici». Mentre stava scrivendo "Finnegans Wake", Joyce subì diversi interventi agli occhi e gli venne prescritta la scopolamina, un prodotto oftalmico a base di belladonna che aveva effetti allucinogeni. Joyce allude a "scoppialamina" nel libro, ma Camurri ci ricorda che scrisse anche il limerick: «C'è una sostanza chimica chiamata scopolamina/ che non ha pari al mondo come medicina:/ essa indurrebbe il calmo Tutankamone/ a ridere e saltare come un salmone,/ e la sua mummia a fare una bella ballatina». (traduzione di J.R. Wilcock, Oscar Mondadori).

E Camurri, la scopolamina la conosce bene perché confessa d'averla sperimentata: «La mia vera esperienza di trip "finneganesi" l'ho fatta anni fa, quando con l'Ente Spaziale Europeo ho sperimentato per lavoro il volo parabolico, ovvero l'assenza di gravità. Per fare questo, il corpo è sottoposto a uno stress fisico notevolissimo e ti fanno una iniezione di scopolamina. Quella sera, senza pensarci, ho bevuto una bottiglia di bordeaux e gli effetti sono stati decisamente allucinogeni. L'aspetto psichedelico di "Finnegans Wake" è stato d'enorme importanza per i lettori non accademici protagonisti della controcultura americana degli anni '60, come Timothy Leary, Terence McKenna, Philip K. Dick, o Marshall McLuhan, il quale - a chi gli chiedeva se avesse provato l'Lsd - rispondeva di no perché gli bastava leggere "Finnegans Wake"....».

Camurri è convinto che sia stato «un libro decisivo per portare avanti la rivoluzione culturale che ha dato vita al pc, ai tablet, al web, al mondo in cui siamo oggi e che deve molto ai quei pionieri, come loro devono molto a quel libro». Dunque Joyce come un passaporto per la libertà, un faro attorno al quale s'è creata una grande comunità translinguistica e transculturale. Si perché, insiste Camurri, «Joyce è talmente grande che quando lo leggi ti cambia la vita. Leggerlo è un'esperienza forte, epifanica, ed è inevitabile che attorno al suo nome si sia creata una comunità di matti joyciani».



La splendida voce di Amy Winehouse si è spenta il 23 luglio del 2011, dopo una vita "maledetta" fatta di musica, troppo alcol e droga

lente della Winehouse. Ad aggravare c'era l'atteggiamento dittatoriale verso di lei del padre Mitchell, che da subito è stato ostile a Blake. L'«amour

fou» dei due ragazzi, secondo la madre di lui, sembrava prima salvifico, ma poi si è rivelato per entrambi sempre più distruttivo, come una nuova di-

pendenza. La notizia della morte di Amy Winehouse è per Georgette Civil, che oggi lavora in un ostello per i senzatetto, uno shock doloroso e inaspettato.

COMPLEANNO IN MUSICA

TriesteLovesJazz, dieci candeline e 34 concerti

Dall'11 al 25 luglio una ricca rassegna: si parte con i Gaia Cuatro, poi Biréli Lagrène, Dana Gillespie, Shayna Steele e omaggio a Luttazzi

di Carlo Muscatello

Il gruppo Gaia Cuatro, Mike Stern assieme a Bill Evans, Shayna Steele, Dana Gillespie con il gruppo del triestino Mike Sponza, un omaggio al nostro Lelio Luttazzi. Questo e tanto altro propone TriesteLovesJazz 2016, la piccola ma ormai prestigiosa rassegna musicale che arriva quest'anno alla decima edizione.

«È un traguardo che ci riempie di orgoglio - dice con un pizzico di emozione Gabriele Centis, ideatore e patron della rassegna con la sua Casa della Musica -. Le linee guida alla base della programmazione hanno privilegiato anche quest'anno la presenza dei grandi nomi della scena jazz statunitense accanto ad artisti italiani ed europei di primissimo livello. E naturalmente moltissimi musicisti del panorama triestino e del nord. Da non dimenticare, inoltre, i forti legami che abbiamo stabilito nel tempo, e che rinnoviamo ogni anno, con alcuni dei più importanti festival jazz europei».

Allora anche quest'anno grandi nomi e grandi numeri: ben 34 concerti, dall'11 al 25 luglio, fra piazza Verdi e il parco



La cantante Shayna Steele; a destra il sassofonista Bill Evans e il chitarrista Mike Stern: fra i protagonisti di Trieste Loves Jazz 2016



del Museo Sartorio, in Largo Papa Giovanni. Chiusura, come da tradizione, la notte fra il 14 e il 15 agosto, con il Concerto all'alba sul Molo Audace. Appuntamento confermatissimo, dopo il successo dell'anno scorso con il pianista Marco Ballaben.

Ma vediamo il programma nel dettaglio. Giovedì 14 luglio

in piazza Verdi i Gaia Cuatro, band mezza giapponese (Aska Kaneko e Tomohiro Yahiro) e mezza argentina (Carlos Buschini e Gerardo Di Giusto): eleganza nipponica e cuore sudamericano.

Sabato 16 luglio, sempre in piazza Verdi, arriva il quartetto Biréli Lagrène (chitarra), Antonio Faraò (piano), Gary Willis

(basso) e Lenny White (batteria, già con Miles Davis e Chick Corea), quasi una "all star band". Nella stessa serata l'incontro fra la cantante Dana Gillespie (45 album in carriera, collaborazioni fra gli altri con David Bowie, già Maria Maddalena in "Jesus Christ Superstar"...), con il gruppo del chitarrista triestino Mike Sponza,

formato da Moreno Buttinar alla batteria, Roberto Maffioli al basso, Michele Bonivento al piano, Giovanni Cigui al sax, Stefano Muscovi alla tromba.

Martedì 19 luglio, ancora in piazza Verdi, appuntamento con la classe di Shayna Steele, artista poliedrica che negli ultimi anni ha spaziato fra una serie tv come "The sopranos",

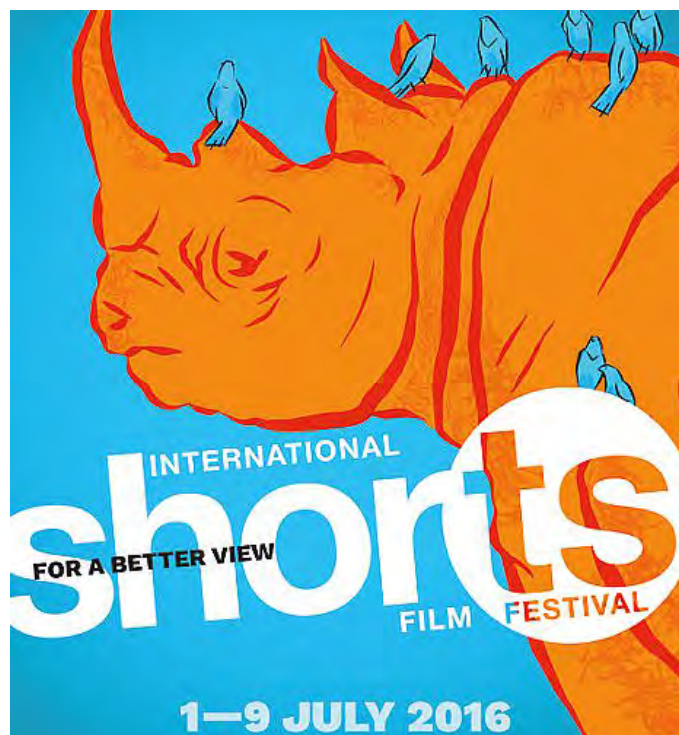
musical come "Jesus Christ Superstar" e "Rent", film con John Travolta, ospitate al David Letterman Show e collaborazioni con Rihanna, Bette Midler e George Clinton. Con lei David Cook al piano, Luca Campaner alla chitarra, Nicholas D'Amato al basso, Ross Pederson alla batteria.

Lunedì 25 luglio torta con dieci candeline in piazza Verdi. Il decennale del festival è festeggiato con quattro artisti già visti a TriesteLovesJazz e che tornano, tutti assieme, per l'occasione: sono Mike Stern (chitarra), Bill Evans (sax), Darryl Jones (basso) e Keith Carlock (batteria).

Mercoledì 27 luglio tocca a "A night for Lelio - Omaggio a Lelio Luttazzi". L'artista triestino verrà ricordato, in piazza Verdi, a sei anni dalla scomparsa. Aprirà la serata il giovane pianista Mose Andrich, del corso di jazz del Conservatorio Tartini. Seguirà il concerto di Alan Farrington (voce), Paolo Vianello (piano e direzione musicale), Marc Abrams (basso) e Mauro Beggio (batteria).

Programma completo su www.triestelovesjazz.com

twitter@carlomuscatello



Il manifesto di ShortTS international film festival, dall'1 al 9 luglio a Trieste

ShorTS, i lettori del "Piccolo" scelgono

Sei corti di animazione in gara sul sito del giornale per il premio "Surf the Web"

• TRIESTE

Quest'anno ShortTS International Film Festival invaderà Trieste dall'1 al 9 luglio. Una festa per i 17 anni, sintetizzata dall'immagine del festival 2016: con la grazia di un passero ma con la potenza e l'impatto di un rinoceronte. Tra i 94 cortometraggi scelti dall'associazione Maremetraggio, selezionati tra gli oltre 1400 arrivati da tutto il mondo, che saranno proiettati sul maxischermo in piazza Verdi, 6 partecipano al contest realizzato con Il Piccolo di Trieste per ricevere il premio "ShorTS Surf the Web".

I cortometraggi in gara, scelti tra quelli di animazione che du-

rano meno di 8 minuti, sono già sul sito del nostro giornale e per votare il migliore basta un "clic". Il preferito dai lettori del Piccolo sarà premiato il 9 luglio in Galleria Tergeste a partire dalle 18.30 insieme agli altri vincitori della XVII edizione di ShortTS.

I cortometraggi in gara online sono: "La collina" di Lawrence Rowell (Russia/Regno Unito): un racconto breve sui giorni allegri e spensierati di anziani e disabili di Barcellona. "Otto" di Salvatore Murgia e Dario Imbrogno (Italia): Otto esamina interpretazioni metaforiche e astratte del naturale ciclo vitale, che spesso cambia le regole dei personaggi coin-

volti.

"Il principe" di Davide Salucci (Italia): il Principe, come in ogni fiaba, ha il duro compito di salvare la principessa e uccidere la strega. Ma presto il nostro eroe si trova davanti a un paradosso irrisolvibile. "Grouillons nous" di Margot Reumont (Belgio): è l'ora di punta e una massa di frutti si aggrega in metro al ritmo frenetico della musica. La metro si ferma all'improvviso e i frutti si addormentano e sognano un mondo in cui crescono sugli alberi. Quando la metro riparte, vengono catapultati di nuovo nella realtà.

"The Iraqi Superman" di Sajjad Abbas (Iraq): un ragazzo

tormentato costruisce uno strumento ingegnoso per salvare il padre dalla prigione di Abo Ghraib. Le sue speranze e i suoi sogni per un futuro più luminoso sono infranti quando trova il padre. "La valse mécanique" di Julien Dykmans (Francia): pupazzi che abitano in un mondo totalitario sono destinati ad affrontare la stessa routine quotidiana decisa dai loro proprietari. Ma questo è il giorno in cui verranno liberati dal loro tedio di ogni giorno per fare uno splendido valzer di libertà.

Da oggi e fino agli ultimi giorni del festival, basterà accedere al sito www.ilpiccolo.it e votare il corto preferito con un semplice "clic".

Addio Cunningham, cronista dello street-style

Il celebre fotografo del "New York Times" è morto a 87 anni: ha raccontato 40 anni di moda

• NEW YORK

Il celebre fotografo di moda statunitense, Bill Cunningham, è morto sabato all'età di 87 anni dopo essere stato ricoverato in ospedale a New York a causa di un ictus. Cunningham, noto soprattutto per le sue immagini street-style, ha fotografato per oltre quarant'anni gli eventi più importanti della Grande Mela per conto del "New York Times", svolgendo al contempo il ruolo di cronista di moda e di antropologo. Non un semplice "testimone" ma un pioniere, un esploratore che ha saputo, tra i

primi al mondo, cogliere l'importanza dello street-style nel mondo della moda. Una bici (nel corso degli anni ne ha cambiate circa trenta, quando si rompevano o gli venivano rubate), una macchina fotografica, una giacca azzurra su pantaloni kaki e scarpe da ginnastica nere, gentilezza e stile inconfondibili: così viveva New York, i suoi eventi più importanti e le strade di Midtown, dove era facile vederlo "appostato" a caccia di tendenze. Con i suoi obiettivi ha registrato, spiegato e trasmesso i cambiamenti del costume e della società che, dagli Usa, partiva-

no per il mondo. Un cronista, che cercava soggetti da immortalare, ma non voleva divertire uno di loro e difendeva maniacalmente la sua privacy, vivendo in modo quasi ascetico in un piccolo studio sopra Carnegie Hall, circondato da rullini di foto.

Due rubriche sul New York Times - On the street e Evening Hours - e un'idiosincrasia per la celebrità lo hanno reso uno dei personaggi più sfuggenti, affascinanti e garbati del fashion world. Nel 2008 la Francia gli ha conferito la Legion d'onore, nel 2009 la città di New York lo ha dichiarato "monumento" vivente.



Il fotografo Bill Cunningham

LUTTO

Per il regista Giuseppe Ferrara camera ardente in Campidoglio

• ROMA

Il sindaco di Roma Virginia Raggi ha deciso di allestire domani una camera ardente in Campidoglio per il regista Giuseppe Ferrara, scomparso sabato, dopo una lunga malattia, per arresto cardiocircolatorio, a pochi giorni dagli 84 anni. Dal "Sasso in bocca" a "Cento giorni a Palermo", da "Il caso Moro" a "I banchieri di Dio", tutta la filmografia del regista di Castelfiorentino è sempre stata orientata al cinema civile di impegno e inchiesta sulla storia d'Italia.



Il regista Giuseppe Ferrara

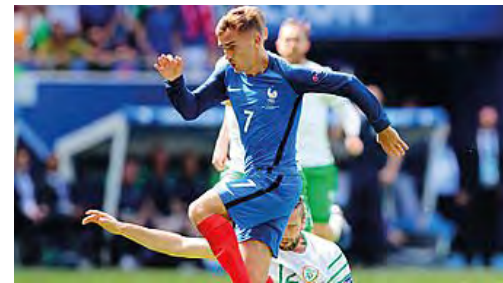
TEDESCHI E BELGIO
SENZA PROBLEMI
OGGI L'INGHILTERRA

CARLETTI E ARAVECCHIA A PAGINA 33



LA FRANCIA RIMONTA
L'IRLANDA E BATTE
ANCHE LE SUE PAURE

BECCARI E ESPOSITO A PAGINA 34



EURO 2016

FRANCIA
10 GIUGNO
10 LUGLIO 2016

LUNEDÌ
27 GIUGNO 2016

IL PUNTO
di STEFANO TAMBURINI

SU, CORAGGIO
NEL CASO POI
C'È LA GERMANIA

Fra noi e loro non è mai un incrocio semplice. Loro, gli spagnoli ultimamente quasi invincibili (quelli del *Triplete* Europeo-Mondiale-Europeo fra il 2008 e il 2012), hanno preso lo slancio proprio contro gli azzurri a Euro 2008, in un quarto di finale chiuso ai rigori. Quel giorno a Vienna, e solo dal dischetto, riuscirono a sfatare quella che loro chiamavano maledizione di *San Cuartos*, che li vedeva sempre nelle vesti di grande incompiuta: braverne sì ma quando conta pronti a sgonfiarsi. La partita di oggi è la finale di quattro anni fa, un incontro pieno di fascino che lascerà molti feriti nel campo dei battuti. Perché sarà devastante uscire agli ottavi in questo Europeo extra-large dove a ridere è spesso chi non merita, dove diventa decisivo perfino un pippono come il portoghese Quaresma.

Prepariamoci dunque a un doppio scenario, alla beatificazione degli eroi di Parigi o all'infinita scia di polemiche con le gironi di chi paragonava Eder a Roberto Baggio ed è già pronto a sparger quattro in pagella come se non ci fosse un domani.

In realtà, comunque vada, oltre a dare un giudizio sereno sulla partita, bisognerà prendere atto che in un torneo a eliminazione diretta il confine fra un trionfo e una disfatta è molto spesso sottile. E, al tempo stesso, che da uno scontro fra noi e loro chi ne esce bene di solito fa sempre molta strada, come ad esempio gli azzurri del Mondiale 1994. Stavolta come non mai avremmo bisogno noi dell'aiuto di *San Cuartos*: sì, perché nel caso ci sarebbe la Germania.

@s_tamburini
CRIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OTTAVI ■ SAINT-DENIS (ORE 18)

La corrida di Parigi Per matare la Spagna serve un'impresa

Conte: «Dobbiamo fare qualcosa di straordinario»
Niente muro del tifo, gli italiani saranno 15mila



L'azzurro Graziano Pellè visto da Marco D'Agostino. L'attaccante prova a matare la Spagna, avversario dell'Italia oggi a Parigi



ALL'INTERNO



LA FORMAZIONE
Florenzi e De Sciglio diventano decisivi

■ BECCARI E BERNINI A PAGINA 30



IL CAPITANO
Buffon confessa «Morata mi spaventa»

■ L'INVIATO BERNINI A PAGINA 32



GLI AVVERSARI
Le idee di Del Bosque «Pallino sempre a noi»

■ L'INVIATO BECCARI A PAGINA 31



IL PRONOSTICO
I campioni del 2006 «vedono» gli azzurri

■ OLEOTTO A PAGINA 30

NUOVO TOMOS CLASSIC

PRONTA CONSEGNA



TOMOS

CENTRO REVISIONI GALILEI
TRIESTE - VIA G. GALILEI 20
TEL. 040 568450 - CELL. 339 8783043
TOMOSITALIA@LIBERO.IT - WWW.TOMOSITALIA.IT



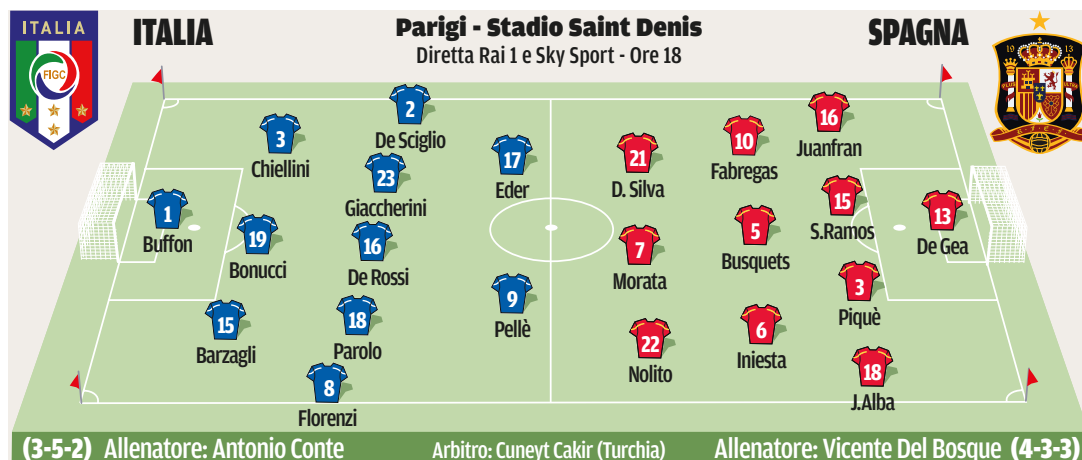
A+
Autopiù
di Massimo Sanzin



- ✓ Riparazioni di tutte le marche
- ✓ Officina autorizzata Fiat
- ✓ Pneumatici di tutte le marche
- ✓ Servizio revisioni
- ✓ Ricariche condizionatori
- ✓ Fornitura batterie
- ... e in più
vettura sostitutiva

TRIESTE - Androna Campo Marzio, 3 - Tel. 040 302290 - msanzin@libero.it
Orari: lunedì-giovedì 8.00-12.00 / 14.00-18.00 - venerdì 8.00-16.00

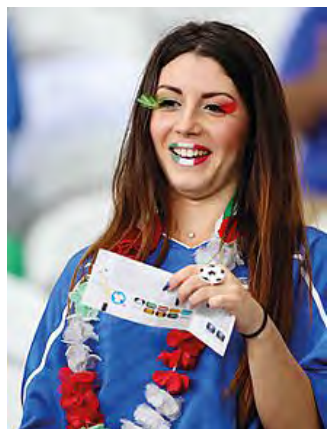
A DISPOSIZIONE	
12	Sirigu
13	Marchetti
5	Ogbonna
4	Darmian
10	Thiago Motta
14	Sturaro
6	Candрева
21	Bernardeschi
20	Insigne
22	El Shaarawy
7	Zaza
11	Immobile



A DISPOSIZIONE	
1	Casillas
23	Rico
2	Azpilicueta
4	Bartra
12	Bellerin
17	San Jose
8	Koke
9	Lucas Vazquez
11	Pedro
14	Thiago Alcantara
19	Bruno
20	Aduriz

LA CORNICE

Niente muro: i nostri tifosi saranno tra 10 e 15mila



Cari i biglietti per Italia-Spagna

dall'inviato
♦ PARIGI

Niente marea azzurra. Al massimo una pozzanghera. Perché oggi allo *Stade de France* i tifosi italiani saranno in netta minoranza rispetto agli spagnoli, si parla di una cifra che oscilla tra i 10 e 15mila. Non di più. In realtà dall'Italia nelle ultime 72 ore sono arrivate tantissime richieste di biglietti ma ormai era troppo tardi. Molti spagnoli sono arrivati a Parigi già da qualche giorno facendo incetta di biglietti, da distribuire poi anche ad altri tifosi. Gli italiani, come avviene spesso, amano muoversi solo all'ultimo momento: è stavolta il ritardo è stato fatale.

Qui a Parigi i bagarini sono pronti a scendere in campo anche stamani, con biglietti che costeranno da 300 euro in su. D'altronde gli addetti alla sicurezza hanno ben altri problemi a cui pensare.

Per Borgonovo. Borgogol torna idealmente in campo con la Nazionale a Parigi. A tre anni dalla morte dell'ex centravanti dell'Italia, la vedova Chantal sarà oggi in tribuna. Il 27 giugno del 2013, poche ore prima della stessa partita in Confederations Cup in Brasile, moriva infatti Stefano Borgonovo, al termine di una battaglia lunga otto anni contro la Sla. Dopo quella partita, gli azzurri dedicarono una prestazione alla memoria di Borgonovo e alla sua famiglia: stavolta il presidente della Figc Carlo Tavecchio ha invitato la vedova Chantal a Parigi.

«È una coincidenza incredibile, è sono grata al presidente Tavecchio per avere la possibilità di assistere a questa partita - le parole di Chantal Borgonovo - Stefano ha indossato la maglia della Nazionale con tantissimo orgoglio, è l'Italia, a partire dal suo capitano Gigi Buffon c'è sempre stata vicino».

(al.ber.)

L'OTTAVO DI FINALE ■ SUPERSFIDA

Florenzi e De Sciglio per battere la Spagna e ritrovare i tedeschi

Candрева infortunato, Conte preferisce due esterni difensivi
È la rivincita della finale 2012. Chi passa troverà la Germania

di Valentino Beccari
♦ INVIATO A PARIGI

Da Kiev a Parigi. Sembra un intrigo internazionale, una *spy story*, con le grandi capitali europee sullo sfondo. Già, perché Italia e Spagna si ritrovano quattro anni dopo la finale della rassegna europea di Polonia e Ucraina. Nell'occasione la Nazionale di **Prandelli** arrivò stremata all'ultimo atto, con le ferite ancora aperte dopo le battaglie con Inghilterra e Germania, e la Spagna dei fenomeni mise quattro firme in calce al suo terzo titolo internazionale consecutivo. E la storia si ripete oggi a Parigi in quel Saint-Denis "sfregiato" ma non piegato dal terrorismo. Le Furie Rosse sono un po' meno furie con i visi dei campioni segnati dal tempo e anche un po' meno rosse, visto che dovrebbero giocare con quella maglia bianca che nella tradizione iberica viene etichettata come la divisa maledetta.

E a proposito di tradizione anche l'Italia deve sfatare quella negativa che non ci vede battere la Spagna in una competizione ufficiale dai Mondiali Usa del 1994 grazie alle reti di **Roberto** e **Dino Baggio**. Una



Antonio Conte pensieroso a Saint-Denis: il ct azzurro oggi dovrà fare a meno di Candрева che dovrebbe essere rimpiazzato da Florenzi (nella foto a sinistra con De Rossi)

sfida da sangue e arena la cui immagine consegnata alla storia è il volto sanguinante di **Luis Enrique**, colpito con una gommatata da **Tassotti**.

E una corrida è anche il confronto in programma oggi in un'arena che sembrerà più Bernabeu che San Siro. Quella corrida che è impressa nel codice genetico degli spagnoli e che

Conte ha respirato nel *buen retiro* di Montpellier, la patria dei toreri francesi che hanno imparato l'arte dai vicini di casa catalani.

E per "matere" la Spagna Conte non ha lasciato niente al caso, preparando in modo maniacale il confronto con sessione di campo aperte solo all'acido lattico e maratone video da

lezione di cinematografia all'Accademia di Roma. Ogni giocatore conosce movimenti, vizi privati e pubbliche virtù degli avversari. Però il ct è consapevole che non basta l'aggiornamento del software per battere gli spagnoli e allora negli ultimi tre giorni anche sedute da "strizzacervelli" con i giocatori sdraiati sul lettino a raccon-

tare sogni e ricordi. Cosa non si fa per raggiungere il massimo dell'autostima. Perché servirà la convinzione oltre che la condizione per avere ragione di una squadra che anche con qualche stella cadente può contare su un tasso tecnico superiore al nostro. Anche perché la Nazionale non potrà contare su **Candрева**, il giocatore più



I campioni del mondo vedono azzurro

Pirlo: ci temono. Camoranesi: via in contropiede. Cannavaro: fuori il carattere



Pirlo saluta Iniesta a Euro 2012

di Pietro Oleotto

Da una parte i bookmaker, decisamente pessimisti quando vedono l'azzurro, dall'altra i campioni del mondo del 2006, fiduciosi. Sì, perché se gli scommettitori in queste ore che precedono la sfida di Saint-Denis si trovano davanti a delle quote che vedono la Spagna favorita sull'Italia (il passaggio ai quarti è dato dalla Snai, per esempio, a 1,50 per la squadra di **Vicente Del Bosque** e a 2,50 per quella di **Antonio Conte**), gli ex non danno per spacciati gli "eredi".

«La Spagna avrebbe dovuto vincere il suo girone, poteva essere una bella finale. E anche una bella rivincita per noi, ma una rivincita vale anche negli ottavi», sentenza subito quello che gli inglesi amano chiamare "Maestro". **Andrea Pirlo** dopo anni di battaglie azzurre si cala per la prima volta nei panni del tifoso: «Secondo me sono più preoccupati loro, perché giocare contro l'Italia non è mai facile. Siamo abituati a sfide del genere», racconta l'ex regista della Nazionale ora protagonista nella Mls, in campionato statunitense con la

maglia di New York City. Poi un *flashback* sulla finale persa nel 2012: «La più brutta sfida. Addosso una stanchezza tremenda e la tremenda sensazione di frustrazione per non riuscire neanche a giocarsela», conclude Pirlo che rimpiange **Marco Verratti**: «Poteva essere la stella di questo Europeo».

Mauro German Camoranesi, invece, ha già un quadro nella testa: «Immagino la partita di sempre - racconta l'italo-argentino protagonista della finale 2006 a Berlino -. Dipenderà molto più dalla Spagna che dall'Italia. L'Italia non

ha molto più da offrire rispetto a quello che abbiamo già visto...» Ma. Ma non è persa, perché «la Spagna fa molto possesso palla, alla Nazionale vanno bene le squadre che giocano in questo modo e che non la obbligano a fare gioco, ma a ripartire in contropiede».

Ecco la chiave tattica da sfruttare, alla quale bisogna mettere accanto una buona dose di carattere: «Servirà lo stesso atteggiamento delle prime due gare», aggiunge **Fabio Cannavaro**, diventato Pallone d'oro dopo la cavalcata mondiale degli azzurri nel 2006. «Stavolta Francia e Germania sono sicuramente le favorite, un gradino più sotto ci siamo noi con la Spagna». Ma una delle due uscirà di scena già oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



universale tra gli azzurri, l'uomo in più, veloce di gamba e di pensiero, eversivo nella giocata e nella visione. Un adduttore gli ha strozzato l'urlo in gola e ha indotto il ct a ripensare alla formazione. Ma nessuno stravolgimento, la tentazione **Insigne** non lo ha mai sfiorato, quella **El Shaarawy** è durata un attimo. E allora conferma per 9

undicesimi dell'11 che ha battuto il Belgio nella partita inaugurale, con **De Sciglio** in vantaggio su **Darmian** a sinistra e **Florenzi** a destra al posto di Candreva. Kiev è un ricordo sbiadito, la Nazionale di Conte non vuole fermarsi a Parigi, a Bordeaux c'è la Germania che l'aspetta e l'Italia vuole esserci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA IL CT ■ DUBBI E PROCLAMI

«Dobbiamo fare davvero qualcosa di straordinario»

Conte veste i panni del condottiero e chiede l'impresa: «Se usiamo la ragione perdiamo, l'ordinario non basta»

di Alessandro Bernini

• INVIATO A PARIGI

«Se usiamo la ragione perdiamo, l'ordinario non basta. Se vogliamo fare qualcosa di straordinario, dobbiamo andare al di là della ragione. E sono sicuro che i ragazzi lo possono fare. Io non voglio tornare a casa». Parla da condottiero Antonio Conte. «Nulla è impossibile per colui che osa» sosteneva Carlo Magno ed è al pensiero di chi creò un impero sconfinato, anche sprezzante del pericolo, che si ispira il ct alla vigilia di Italia-Spagna.

Lo fa lanciando messaggi forti, che vanno dritti al cuore. Dei suoi giocatori ma anche della Spagna, «perché loro devono stare attenti a noi, ma molto attenti».

Serve l'impresa. Partita senza un domani per tutti, soprattutto per Antonio Conte che con questo Europeo chiude l'avventura in azzurro. «Partecipare da ct ma anche da calciatore a competizioni e partite di questo genere è fantastico, straordinario. Sai che c'è un popolo dietro di te che è pronto a soffiarti alle spalle. Sicuramente è una bella vigilia, di grande emozione e responsabilità. I ragazzi stanno bene, ho grande fiducia in loro».

Ma è chiaro che serve un'impresa per costringere gli spagnoli a mangiarsi paella a casa propria già da martedì. «Niente è impossibile, altrimenti sarebbe tutto troppo semplice. Si toglierebbe il sale della vita, l'incertezza, il desiderio di lavorare per battere il più forte. Noi non siamo la vittima sacrificale. Io non voglio tornare a casa, i ragazzi non vogliono tornare a casa».

Italia di corsa e d'attacco. Ma che partita sarà? Tatticamente l'Italia ha bisogno di dare ritmo alla partita, se si mette a sedere e cade nella ragnatela del possesso palla spagnolo, non



I due attaccanti scelti da Conte per sfidare la Spagna: sopra Eder, autore dell'ultima rete azzurra, contro la Svezia; sotto Pellè, a segno col Belgio



STRATEGIA VINCENTE

Sento parlare molto di difesa e del fatto che dobbiamo stare attenti a Morata, Nolito, Fabregas e Iniesta: calma possiamo anche attaccare

ci toglie più le gambe. «Certo, serve intensità e corsa, questo è il nostro calcio».

Ma non insistete troppo sulla forza offensiva della Spagna e su quella difensiva dell'Italia. Perché Conte non ci sta. Non è questo il filo logico della sua partita. «Sento parlare molto di difesa, del fatto che dobbiamo stare attenti a Morata, Nolito, Fabregas, Iniesta. Calma. Cerchiamo di fare in modo che anche la Spagna stia attenta a quello che facciamo noi, perché l'Italia in fase di possesso può fare male a chiunque. In fase offensiva abbiamo un impianto di organizzazione co-

me in fase difensiva».

Negli occhi. Oggi, prima della partita, Conte chiuderà i suoi uomini dentro lo spogliatoio e dirà loro... «Dirò loro di andare in campo, giocare e combattere, in modo che si possa uscire a fine partita senza recriminazioni. Se poi l'avversario in campo si dimostra più forte, allora saremo i primi ad applaudire. Ma se ciò non dovesse accadere, voglio che a vincere siamo noi».

Il condottiero. Una squadra. Una partita senza domani. Cercando di «andare oltre la ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DERBY CHE NON C'È

Lo hanno chiamato il derby del Mediterraneo, ci hanno inventato persino un hashtag su Twitter e lo hanno condito con due interviste incrociate: Morata che parla dell'Italia, Chiellini che parla della Spagna.

Ma tolto il sole, il mare e qualche ingrediente della cucina, la Spagna non ha nessun diritto di giocarsi con noi un derby del Mediterraneo, visto che sui migranti va per conto proprio e sembra impermeabile alle troppe tragedie che accadono in mare.

Dei 218.382 arrivi registrati sulle coste europee dall'inizio del 2016, 157.988 sono sbarcati in Grecia (72,3%), ben 59.042 in Italia (27%) e solo 1.352 in Spagna (0,7%), l'unico Paese europeo che - tramite le enclavi di Ceuta e Melilla - confina via terra con l'Africa.

Lo stesso vale per i richiedenti asilo: nel 2015 Madrid ha ricevuto un sesto delle richieste rispetto a Roma, e un terzo erano di ucraini che si trovavano già nel Paese al precipitare della crisi con la Russia.

Secondo Frontex, l'esternalizzazione delle frontiere attuata dalla Spagna (ovvero gli accordi con Senegal, Mauritania e Marocco), insieme al Sistema Integrado de Vigilancia Exterior che elabora i dati delle navi nel Mediterraneo, è una best practice.

Secondo molte associazioni che si occupano di diritti umani, invece, il respingimento di migranti sul suolo marocchino al di fuori di qualsiasi tutela legale costituisce una violazione dei diritti. Se vogliono lo chiamino pure derby del Mediterraneo, questo Italia-Spagna, ma, insomma, sull'accoglienza non ci pare proprio che ci sia partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERSARI

Ricetta Del Bosque: «Pallino a noi»

Il ct vuole che l'Italia si preoccupi delle Furie Rosse. Morata: «Sento la fiducia»



Alvaro Morata ha parlato ieri alla vigilia della sfida contro l'Italia

• DALL'INVIATO A PARIGI

Il Marchese potrebbe accomodarsi oggi per l'ultima volta sulla panchina di quella Spagna che lui ha preso per mano e portata al trionfo Mondiale in Sudafrica nel 2010 e a quello Europeo due anni dopo.

Già, perché **Vicente Del Bosque**, che il titolo nobiliare lo ha ricevuto da re Juan Carlos se, se la Spagna esce potrebbe abdicare. «Nel calcio il futuro è domani - afferma il selezionatore - proprio oggi pensavo a quando a settembre inizie-

ranno le qualificazioni mondiali con o senza di me. Io penso solo che a Parigi c'è una partita importantissima da giocare».

Non sarà la rivincita di Kiev 2012, Del Bosque è ammiraglio troppo navigato per peccare di presunzione, non è allenatore maniacale, tecnico del dettaglio, ma allenatore che sente il vento e sa come approdare in un porto sicuro.

«Quattro anni fa a Kiev l'Italia arrivò in finale stanca e con diversi giocatori acciaccati ma qui a Parigi sarà diverso. Stanno bene, sono freschi.

Adesso non vi svelerò i dettagli tattici ma una cosa è certa: dovremo essere noi ad avere il pallino del gioco e loro a preoccuparsi della Spagna».

I riflettori sono puntati su **Alvaro Morata**, il centravanti arrivato bambino a Torino e tornato uomo a Madrid.

«So che i miei ex compagni alla Juve hanno speso parole di elogio nei miei confronti e la cosa mi fa piacere. Mi hanno aiutato tutti ad inserirmi, ad adattarmi alla città e all'ambiente. Per un attaccante non è facile giocare nel calcio italiano ed è per questo

che alla Juve sono migliorato tantissimo. Con Zaza mi sento tutti i giorni, scherziamo, è un amico ma non ho segnato a questi Europei perché mi sono tagliato i capelli come lui. Mi spiace per la gente che mi voleva ancora alla Juve, ma il calcio è questo».

Una partita che Morata sente in modo particolare perché sa di passato e di futuro. «Sì, forse è la partita più importante della mia vita ma non sento la pressione perché sento la fiducia dei miei compagni».

L'ex «falso nueve» Fabregas futuro allievo di Conte, non si fida dell'Italia. «Sono forti tatticamente e il loro ct studia molto e prepara nei minimi dettagli le partite. Per batterli dovremo inventarci qualcosa di nuovo».

(v.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI
DEGLI EUROPEI

PANCHINA SPAGNOLA

Dopo Del Bosque c'è Lopetegui

■ ■ La sfida di oggi se le cose dovessero andare male per la Spagna potrebbe essere l'ultima di Vicente Del Bosque. Il ct avrebbe già comunicato di voler chiudere dopo un Mondiale (nel 2010) e un Europeo (nel 2012) vinti. Il nome che circola per la sua sostituzione è quello di Julen Lopetegui.



L'OPINIONE

Gasperini: conta l'organizzazione

■ ■ «La Spagna è forte ma l'Europeo sta dimostrando sempre di più quanto siano importanti i valori di squadra e organizzazione e in questo non siamo secondi a nessuno»: parola dell'ex tecnico del Genoa Gian Piero Gasperini, pronto per la nuova avventura all'Atalanta.



RIGORE FATALE

Xhaka: andrà meglio in futuro

■ ■ «Qualcuno doveva sbagliare e, questa volta, è capitato a me»: Granit Xhaka, protagonista in negativo nella lotteria dei rigori che ha decretato la sconfitta della sua Svizzera con la Polonia, non si piange addosso: «Ho soltanto 23 anni, la prossima volta lo tirerò di nuovo e andrà meglio».

IL CAPITANO ■ FIUTATO IL PERICOLO

Confessione di Buffon: «Mi spaventa Morata uno da grandi gare»

La temibile Spagna non è solo l'ex juventino, ma Gigi è sicuro: «A volte neppure lui ha la consapevolezza di quanto sia forte»

di Alessandro Bernini

♦ INVIATO A PARIGI

C'è un nastro da riavvolgere e una storia da riscrivere. Gigi Buffon ha ancora le ferite sulla pelle, lui le ultime sconfitte contro la Spagna non le ha viste in tv o lette sui giornali. Le ha vissute e subite in campo. Dove cadono le lacrime.

Gigi Buffon, ancora la Spagna.

«Lo so, la storia delle sconfitte... Ma l'unico ko netto è quella dell'Europeo 2012, quando arrivammo strapazzati fisicamente dopo la partita con la Germania».

Tutto vero, però in un modo o nell'altro abbiamo perso anche le altre.

«In realtà sono stati due pareggi fino al 120' e uno fino al 90'».

Quindi?

«Quindi vuol dire che ci siamo fatti valere e abbiamo creato grattacapi alla squadra più forte del mondo. Contro di noi soffrono sempre».

Stavolta creare grattacapi non basta.

«Intanto mettiamoli in difficoltà. Poi è chiaro che l'obiettivo è passare il turno».

C'è da fermare il suo amico Alvaro Morata.

«La Spagna non è solo Morata, ma il terminale offensivo è lui e in questo caso è il pericolo numero uno».

La spaventa?

PROSPETTIVE
FUTURE

Mi piacerebbe proseguire fino al 2018 in azzurro se il ct vorrà

«Alcune volte neppure Alvaro ha la consapevolezza di quanto sia forte. Ma ha una dote che appartiene solo ai campioni: nelle grandi gare e nei grandi eventi è sempre protagonista, spesso fa gol. E in questi Europei lo sta confermando».

Si narra che a inizio stagione, quando la Juve andava male, lei prese da una parte Morata e gli tirò le orecchie...

«Come tutti i ragazzi quando non attraversano un momento felice, tendeva a deprimermi, a trovare piccoli alibi».

Cosa gli disse?

«Che quando avrebbe smesso di piangersi addosso, sarebbe tornato a fare la differenza. E così è stato».

L'Italia ha un portiere solo al comando, la Spagna convive col dualismo De Gea-Casillas. Cosa cambia?

«Quando si rappresenta nazionali così importanti, credo che in ogni ruolo non ci sia certezza di essere titolari».

Troppo diplomatico.

«No, a come ti distrai un attimo, perdi il posto da titolare. Vale per chiunque».

E Buffon questo posto da titolare per quanto ancora lo vuole conservare?

«Quando giochi a questi livelli non sei più tu che decidi se continuare o no ma le tue prestazioni sul campo e le scelte che fanno e che faranno i ct. Nella mia testa ho l'idea di proseguire la mia carriera per altri due anni».

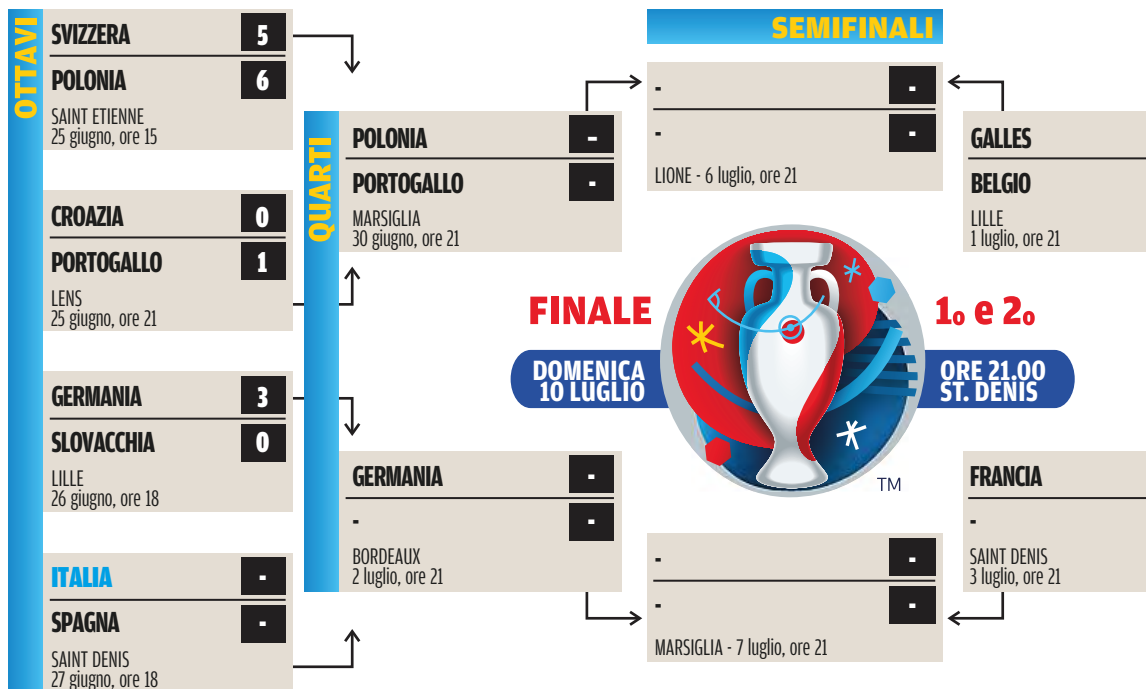
Con Buffon quindi ai Mondiali in Russia 2018...

«Mah. Io vorrei proseguire la mia carriera a ai massimi livelli come sto facendo adesso. E se questi massimi livelli piaceranno anche al nuovo ct, sarò contento di poter fare parte della nazionale italiana».

Che notte passerà prima di questo Italia-Spagna?

«Una notte piena di emozioni e pensieri. E poi, come mi capita tutte le volte che gioco una partita importante, dopo avrò anche un po' di febbre...».

Una prova d'esultanza per Giaccherini a Saint-Denis; a sinistra, Gigi Buffon abbraccia Morata dopo l'amichevole di marzo a Udine con la Spagna



Lactoflorene PLUS

FERMENTI LATTICI VIVI AD AZIONE PROBIOTICA

12 FLACONCINI
CON TAPPO
SEPARATORE

INTEGRATORE ALIMENTARE

VITAMINE DEL GRUPPO B
E ZINCO

senza glutine e lattosio

MONTEFARMACO OTC



LACTOFLORENE PLUS
FERMENTI LATTICI
12 FLACONCINI
da € 14,00 a

6,90 €

RISPARMI
-7,10 €

quiconviene.com

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI Trieste



LA GIOIA PORTOGHESE

Quaresma: è il gol della mia vita

■ ■ «È il gol più importante della mia carriera, significa molto, sono felice per me e per i miei compagni di squadra, ma soprattutto per il mio Paese»: parole di Ricardo Quaresma il "bidone" dell'Inter diventato protagonista della vittoria del Portogallo sulla Croazia con un gol al 12' del secondo tempo supplementare.



DELUSIONE CROATA

Rakitic: adesso vinca la Spagna

■ ■ «Modestamente penso che sia andata a casa la squadra migliore del torneo, il Portogallo è ai quarti, ma non ha fatto davvero nulla». È forte per la Croazia la delusione per l'eliminazione agli ottavi e Rakitic non nasconde l'amarezza. «Adesso spero vada avanti la Spagna dal momento che non possiamo più vincere noi».



L'ADDIO

Croazia: Srna lascia la nazionale

■ ■ Quella contro il Portogallo è stata l'ultima partita con la maglia della Croazia per Dario Srna. Il capitano, 33 anni, ha annunciato l'addio alla nazionale dove ha collezionato 134 presenze e realizzato 22 gol. Srna aveva fatto il suo esordio con la Croazia il 20 novembre 2002 contro la Romania.



OBIETTIVO QUARTI ■ ALTRI VERDETTI

Germania, lezione di calcio Slovacchia subito ko: 3-0

Trascinati da un Draxler in gran giornata e da Ozil (che ha sbagliato un rigore) i tedeschi hanno chiuso il match già nel primo tempo con Boateng e Mario Gomez

di Paolo Carletti

La Germania ha chiuso la pratica Slovacchia già nel primo tempo con le reti di **Boateng** e di **Mario Gomez** senza neanche dover forzare troppo i ritmi. È il caso più classico per chiedersi dove iniziano i meriti dei vincitori e dove cominciano i demeriti degli sconfitti. La Slovacchia ha perso 3-0 l'ottavo di finale senza neanche provarci. L'allenatore **Kozak** invece di cercare di giocarsela, ha creduto che piazzando un difensore centrale davanti ala difesa, **Gyomber**, a disagio è dir poco fino alla sostituzione, e di centellinare le sortite offensive, di tenere così sotto controllo i tedeschi. Risultato: malgrado il gran lavoro di **Hamsik** e **Weiss**, la Slovacchia è rimasta imbulonata nella sua area, mentre i tedeschi entravano da tutte le parti. La Germania ha avuto anche la fortuna, e il merito, di sbloccarla subito con un tiraccio di Boateng all'8' su respinta della difesa, con un rasotera che si è infilato nell'angolo. Ma le occasioni sono continuate a fioccare senza che la Slovacchia fosse pervenuta. Al 12' **Ozil** si è fatto parare un rigore da **Kozak** dopo un fallo su Gomez, ma ha impressionato soprattutto l'assoluta libertà di cui hanno goduto gli esterni bassi, in verità attaccanti aggiunti, **Kimich** ed **Hector**. Tutto il resto lo ha fatto **Draxler**, il sogno juventino dell'estate scorsa che gioca nel Wolfsburg. Il fantasista ha mes-

GERMANIA	3	0	SLOVACCHIA
4-2-3-1			4-1-4-1
Neuer	Kozák		
Kimich	Pekarič		
J. Boateng	Skrtel		
(26' st Howedes)	Durica		
Hummels	Gyömbér		
Hector	(39' st Salata)		
Khedira	Hrosovský		
(31' st)	Skriniar		
Schweinsteiger	Hamsik		
Kroos	Kucka		
Ozil	Duric		
Müller	(19' st Sestak)		
Draxler	Weiss		
(26' st Podolski)	(1' st Gregus)		
Gomez			
Ct: Löw	Ct: Kozak		
Arbitro: Marciniak (Polonia)			
Reti: 8' Boateng, 43' Gomez, 18' st Draxler			
Note: spettatori 44.312. Amm.: Skrtel, Kimich, Hummels, Kucka.			

so sul piede di Gomez la palla del 2-0 dopo essere entrato in area con un dribbling al 43', ha concluso pericolosamente almeno due volte, ha inventato a ripetizione situazioni di pericolo in area slovacca. Fino al gol gioiello al 18' del secondo tempo quando ha raccolto al volo un contrasto aereo e ha insaccato in mezza giravolta sotto la traversa. Quella di Draxler è stata la mossa azzecata da **Löw** che ha lasciato in panchina **Goetze**. Con Ozil a dare ordine e Draxler tra le linee a creare disordine, la Slovacchia non ci ha capito niente. L'uni-



Lo splendido gol di Draxler che ha chiuso definitivamente la partita

co rammarico è il colpo di testa di Kucka prima del raddoppio tedesco (40'), che Neuer ha tolto dall'incrocio. Nient'altro. Kozak, dopo aver schierato un undici quantomeno discutibile nel primo tempo, ha sorprendentemente tolto dalla mischia Weiss all'inizio della ripresa, l'unico che era sembrato poter creare qualche imbarazzo alla difesa tedesca con la sua rapidità. La Slovacchia ha iniziato la ripresa con un piglio leggermente più autoritario, ma la Germania ha controllato con una tranquillità disarmante. Così, dopo qualche schermaglia senza emozioni, c'ha pensato Draxler a tirare fuori dal cilindro la stoccata spettacolare del 3-0. La Slovacchia, se prima ci aveva provato poco, ha definitivamente tirato i

remi in barca, facendo attenzione a non prendere un'imbarcata di gol. C'è stato il tempo dell'ovazione per Draxler e **Podolski** (all'esordio) che si sono alternati in campo, e di un'ammonizione inventata dal modesto Marciniak a Hummels. Infine una gran botta di **Kroos** che Kozak ha respinto d'istinto. Per la Germania una iniezione di fiducia dopo qualche critica subita nella prima fase di questo Europeo. Sicuramente, a cominciare da Italia (o Spagna) che incontrerà nei quarti di finale. La difesa della Slovacchia non è persa all'altezza, il divario tecnico abissale. La Germania pare che preferisca trovare la Spagna, sono troppi i ricordi amari per i tedeschi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIA PER 4-0

Belgio, finale travolgente
Ciao, Ungheria

UNGHERIA	0	4	BELGIO
4-2-3-1			4-2-1-3
Király	Courtois		
Kadar	Meunier		
Guzmics	Alderweireld		
Juhász	Vermaelen		
(34' st Bode)	Vertonghen		
Lang	Nainggolan		
Nagy	Witsel		
Gera	De Bruyne		
(1' st Elek)	Mertens		
Lovrencsics	(25' st Carrasco)		
Pinter	Lukaku		
(30' st Nikolic)	(31' st Batshuayi)		
Dzsudzsák	Hazard		
Szalai	(36' st Fellaini)		
Ct: Storck	Ct: Wilmots		
Arbitro: Mazic (Serbia)			
Reti: 10' Alderweireld; 33' st Batshuayi, 35' st Hazard, 46' st Carrasco.			
Note: ammoniti Kadar, Lang, Elek, Vermaelen, Batshuayi.			

• TOLOSA

Il Belgio è la sesta squadra qualificata per i quarti di finale. Ieri in serata ha piegato l'Ungheria con un netto 4-0, un risultato che ha assunto proporzioni rassicuranti però solo nel finale. Trovato il gol del vantaggio già in apertura con un'incornata del difensore **Alderweireld**, i belgi hanno sfiorato ripetutamente il raddoppio, ma sulla loro strada ad opporsi hanno trovato un grande **Király**, il portiere... col pigiama. Nella ripresa l'Ungheria si è fatta più intraprendente e per lunghi tratti ha giocato meglio andando anche vicina al pareggio. Poi, nello spazio di una manciata di minuti, la svolta grazie alle reti dell'appena subentrato **Batshuayi**, **Hazard** e **Carrasco**.

di Stefano Aravecchia

La differenza di valori in campo non è in discussione, ma l'Inghilterra farà bene a non fidarsi troppo della favolosa Islanda. Altrimenti il rischio è quello di una nuova Brexit, stavolta di stampo calcistico.

«L'Inghilterra gioca bene, finora però ha segnato poco e cercheremo di limitarla. Per il resto ci siamo allenati bene sui calci di rigore...», è l'avvertimento del ct nordico **Lars Lagerback**, forte di una cabala personale che lo vede imbattuto nei sei precedenti confronti con i Leoni. Anche per questo il collega **Roy Hodgson** non la prende alla leggera: «Il carattere del popolo islandese, la sua determinazione e la sua capacità di sopravvivere nelle avversità, sono il segreto dietro il loro

Esame Islanda per l'Inghilterra

Hodgson: «Sarà durissima». Lagerback: «Ci siamo allenati sui rigori...»

cammino. Dobbiamo accettare l'etichetta di favoriti ma sappiamo che sarà una partita durissima per noi».

Passata la fase a gironi l'Inghilterra è di nuovo spalle al muro. Battere l'Islanda, infatti, sarebbe il minimo sindacale mentre perdere sarebbe una catastrofe. La federazione difende l'operato di Hodgson, ma un ko metterebbe la parola fine sulla sua storia alla guida dell'Inghilterra. Per quanto riguarda la formazione il ct ha i soliti dubbi specie in attacco, finora il reparto più criticato, dove ci sono quattro giocatori in

lizza per due maglie: alla fine dovrebbero spuntarla **Sterling** su **Sturridge** e **Vardy** su **Kane**. «Abbiamo dominato tutte e tre le partite e continuando a creare occasioni i gol arriveranno», è la promessa del capitano **Wayne Rooney**.

Se l'Inghilterra avrà tutta la pressione sulle spalle, l'Islanda potrà invece contare sulla forza dei nervi distesi. Corsa, entusiasmo ed atletismo sono i tre ingredienti della ricetta isolana fin qui rivelatasi vincente e che verrà riproposta anche stasera a Nizza. Dopo aver ottenuto la storica qualificazione agli otta-

vi l'Islanda non ha intenzione di fermarsi, c'è una nazione intera che è presente in massa in Francia con i suoi colorati tifosi e vuole continuare a stupire. «Non abbiamo giocatori che militano nel Barcellona o nel Real Madrid ma un grande spirito di squadra. Crediamo di poter battere gli inglesi», è il grido di battaglia del difensore **Ragnar Sigurdsson**. Per farlo l'Islanda si schiererà col 4-4-2: in attacco sicuro del posto **Sigurdsson**, ballottaggio tra **Finbogason** e **Bodvarsson**.

@Star_70
CRIPRODUZIONE RISERVATA



Roy Hodgson, tecnico dell'Inghilterra che oggi sfida l'Islanda

INGHILTERRA 4-1-4-1

Hart, Walker, Smalling, Cahill, Rose; Dier; Lallana, Alli, Rooney, Sterling; Vardy.

IN PANCHINA

Forster, Heaton, Clyne, Stones, Bertrand, Milner, Wilshere, Henderson, Barkley, Sterling, Kane, Rashford.

Ct: Roy Hodgson

ISLANDA 4-4-2

Halldorsson, Saevarsson, R.Sigurdsson, Arnason, Skulason; Gudmundsson, Gunnarson, G.Sigurdsson, B.Bjarnason; Sigthorsson, Bodvarsson

IN PANCHINA

Kristinsson, Jonsson, Huaksson, Ingason, Hermansson, E. Bjarnason, Magnusson, Hallfredsson, Sigurjonsson, Traustason, Gudjohnsen, Finnsson.

Ct: Lars Lagerback

Arbitro: Damir Skomina (Slovenia)

Stade de Nice - Nizza ore 21
Diretta Rai 1 e Sky Sport 1

LA FRANCIA VINCE E LA CAPITALE FA FESTA

di Valentino Beccari
• INVIATO A PARIGI

Parigi non ha paura. Non chiude la porta, non spegne la luce, non si barricata in casa. Anzi, se proprio proprio per un'ora il pericolo è l'Irlanda, e il gol di Brady al secondo minuto mette ansia e crea il panico alle centinaia di migliaia di parigini scesi in piazza a cantare la Marsigliese.

La *fans zone* ai piedi della Torre Eiffel è l'epicentro del tifo e della passione parigina, il cuore pulsante di una Francia che affida all'amore per il calcio la sua risposta alla minaccia terroristica.

È una città nella città: 130.000 metri quadri allo Champ-de-Mars in un contesto intriso di storia. La grande bellezza mette il pallone al centro. Sono poco meno di centomila i francesi che accedono all'area all'ombra del simbolo della capitale, ma molti di più bussano invano ai cancelli di ingresso. Già poco prima della partita il cartello *sold out* viene apposto alle zone di accesso. Centomila sono dentro ma altrettanti fuori che devono accontentarsi di "rubare" le immagini dagli schermi di bar e ristoranti adiacenti.

Anche perché i controlli sono davvero imponenti per quella che viene definita dagli addetti ai lavori la "calamita" per potenziali attentatori, l'obiettivo sensibile a più alto rischio. Migliaia di poliziotti che presidiano la zona, ogni persona perquisita ai cancelli di in-

Potere dei Bleus E Parigi dimentica tutte le sue paure

gresso e quindi un secondo filtro di controllo. Sono centinaia anche i giornalisti accreditati per assistere a una partita nella partita ed è più problematico accedere alla *fans zone* che allo stadio.

E anche all'interno ci sono una quarantina di telecamere di sorveglianza e 400 guardie di sicurezza anche in borghese

che monitorano la situazione. Ma Parigi è abituata a convivere con i controlli e la paura, è una città in stato di guerra ormai da quasi un anno, però mostra lo *smile*, non abbassa lo sguardo, non si muove a fari spenti. Tutti insieme appassionati con gli occhi rivolti al maxischermo da 420 metri che mette quasi in soggezione

PARTITA IN SALITA

Una doppietta di Griezmann per mandare a casa l'Irlanda

di Ciro Esposito

Tutti aspettavano Paul Pogba e invece dal cilindro della Francia è uscito Griezmann. L'attaccante tascabile dell'Atletico Madrid ha firmato due gol che hanno rovesciato in 3' il risultato sfavorevole maturato nel primo tempo. Pronti via e proprio Pogba dopo 2' commette un'ingenuità su Long. Il rigore assegnato da Rizzoli è ineccepibile. Brady non lascia scampo al bravo Lloris. L'Ir-

landa pensa solo a difendersi e ripartire e i transalpini, pur in evidente confusione e facendo fatica a ritrovarsi, non si scompungono e nella ripresa rialzano la testa.

Nella ripresa c'è Coman e non più Kanté, prossimo alla squalifica. Al 3' una punizione di Payet, da sinistra verso destra, viene sfiorata di testa nell'ordine da Pogba e Koscielny, piazzato sul secondo palo: pallone fuori. Al 7' Lloris salva



il non lontano Arco di trionfo.

Però Parigi all'improvviso prende paura. No, non sono le sirene della polizia colonna sonora della giornata e nemme-

no la gente che corre per accedere agli ultimi posti liberi, ma è quell'irlandese di Brady che su rigore stravolge il copione di una partita sulla carta già

» Più difficile entrare nella "fans zone" che allo stadio. Oltre quaranta telecamere di sorveglianza e 400 guardie. Ma alle reti dei transalpini è solo un'esplosione di gioia

Francia di scena a Lione ieri ma la mega "fans zone" di Parigi ha richiamato 100mila tifosi

scritta. Perché passano i minuti ma la Francia stenta a reagire e la piccola repubblica non si scompone, gioca ordinata e tiene lontana la squadra di Deschamps dalla zona a rischio.

Si abbassa il volume dei cori francesi, la puntina del giradischi salta più volte sulla Marsigliese, uno strano silenzio si impossessa dei centomila di Champ-de-Mars. Un'atmosfera incredula, si profila una tragedia nazionale, nella *fans zone* sale l'apprensione.

Poi il primo guizzo di Griezmann libera l'urlo dello "stadio naturale". Centomila persone in preda al delirio collettivo. La grande paura è passata. Ma non basta. E la spinta di Parigi arriva fino a Lione con Griezmann che realizza la doppietta che vale la vittoria e la qualificazione. Un rumore assordante, un'esplosione sì, ma di gioia, felicità spensieratezza. Parigi non ha paura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA	2	1	IRLANDA
4-3-3			4-4-2
Lloris			Randolph
Sagna			Coleman
Rami			Keogh
Koscielny			Duffy
Evra			Ward
Pogba			Brady
Kanté			McCarthy
(1' st Coman)			(27' st Hoolahan)
48' st M. Sissoko)			Hendrick
Matuidi			McLean
Griezmann			(24' st O'Shea)
Giroud			Long
(29' st Gignac)			Murphy
Payet			(19' st Walters)
Ct: Deschamps			Ct: O'Neill
Arbitro: Rizzoli (Italia)			
Reti: 2' Brady (rig.); st 13' e 16' Griezmann			
Note: angoli 9-1. Esp. Duffy (21' st). Amm. Coleman, Kanté, Rami, Hendrick e Long.			

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

Il dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente

certificati medici per l'idoneità alla guida

sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano

tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00

e dalle 16.30 alle 18.30

dal lunedì al giovedì

Sabato dalle 14.30 alle 15.30

Disponibile, per chiarimenti ai numeri

339 6931345 - 040 0640289

L'ORO di *Laurenti Stigliani*

COMPRA

VENDE

SCAMBIA

RITIRO DI INTERE EREDITÀ TRATTATIVE RISERVATE

TRIESTE - Largo Santorio, 4 - Tel. 040 772770
Via Ginnastica, 7 - Tel. 040 774242

Quando leggerete queste righe, il primo importante verdetto di quest'estate calcistica sarà già scritto. Sapremo chi, nella notte a stelle e strisce, si è portato a casa la Copa America. Argentina vs Cile. L'altro verdetto, quello la cui attesa arrotonda lo stomaco e pompa adrenalina, arriverà nella serata. Italia vs Spagna. Non troviamo altro modo di raccontare questa attesa se non rivolgendosi ad un mago, anzi al Mago per antonomasia. V'è qualche buon motivo. Il primo è squisitamente geografico. Delle quattro nazioni sopra citate il Mago, Helenio Herrera, ne ha conosciute tre a menadito. In Argentina è nato, figlio di un anarchico andaluso che non trovando fortuna in Sud America se ne va in Marocco. In Spagna, lui, naturalizzato francese - e che in Francia aveva balbettato calcio come giocatore - fa sfracelli da allenatore. Al punto che, è storia, quasi leggenda, Angelo Moratti se lo porta in Italia dove sarà il condottiero della Grande Inter.

Sono suggestioni, queste - tra Argentina, Spagna e Italia che ritornano imperiose in queste ore. Complice un libro che chi è devoto alle palle di carta mai si stancherà di lodare. Perché da anni Nicola Calzaretta è appuntamento mensile imperdibile con il suo Amarcord ospitato dal Guerin Sportivo. Le sue interviste ai protagonisti del calcio italiano sono memoria pallonara allo stato puro. Ora generosamente raccolte in volume da GoalBook. "Alla ricerca del calcio perduto" è al suo secondo atto, il primo è di tre anni fa.



PALLE DI CARTA
CARLO MARTINELLI



Carlo Martinelli, giornalista e scrittore, è autore del blog "Palle di carta". Fa parte del gruppo "Scrittori di sport"

HH, L'EREDITÀ DI UN MITO



Trentacinque interviste - da Pascutti a Graziani, da Pagliuca ad Altobelli, da Boniek a Gentile, da Causio a Giannini - che tracciano più e meglio di qualsiasi storia o saggio le coordinate degli anni che abbiamo attraversato con calcistica passione. Ebbene, di tutte le pagine di Calzaretta abbiamo

sopra tutte amato - ed ecco perché siamo al cospetto del Mago - quelle che raccontano l'incontro, a Venezia, con Flora Gandolfi. Lei, giornalista che si occupa di letteratura, dal 1969 compagna di vita di Helenio Herrera fino al 9 novembre 1997, quando HH lascia per sempre questo piano-

ta. Nel racconto di Flora le tappe di una storia straordinaria che oggi, con il risultato conosciuto della "sua" Argentina e con la partita tutta da giocare, vivere e soffrire tra le "sue" Italia e Spagna, troverebbe nuova linfa e nuovi motivi.

Perché c'era (anzi, c'è, che vi sono uomini che non smettono di esistere per chi coabita con le mille storie che ruotano attorno ad una sfera di cuoio) un che di mistico e sacerdotale in quell'uomo secco e magro, per di più ateo militante o quasi. A leggere quel che successe nel 1958, Helenio allenava il Barcellona, vien da chiedersi chi tra Conte, Del Bosque e il Tata Martino oggi si sentirebbe più vicino al Mago. Che successe in quel 1958? Herrera è in ospedale per una frattura. Sul comodino trova un libro di Ignazio di Loyola, il fondatore dei Gesuiti, che parla degli esercizi spirituali. Ne è catturato: dal personaggio e dalla scrittura. E così ebbe l'intuizione di applicare al calcio l'idea del ritiro monastico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROVISIONI
FABRIZIO BRANCOLI



TIFOSI E TURISTI L'ONDA GIAPPONESE

Probabilmente è tutto merito di Tsubasa Ozora. Merito o colpa, a seconda dei punti di vista. Il punto è che ai giapponesi piace maledettamente il calcio. Quanti italiani, tedeschi o inglesi andrebbero in massa dall'altra parte del mondo per assistere alla competizione tra squadre di uno stesso continente, che, detto per inciso, non è il loro? Nessuno. Ma i giapponesi lo fanno. Da una ricerca elaborata dall'osservatorio di Trivago, sulle richieste degli utenti turistici connesse agli Europei, si viene a sapere che le ricerche di camere e alberghi liberi a Parigi nei giorni della finalissima di Parigi vedono in testa i francesi (e vabbè, questo era ovvio), seguiti dagli svizzeri (un po' per vicinanza geografica e un po' per una malsana fiducia verso la nazionale rossocrociata, che infatti è stata eliminata) e, appunto, sul terzo gradino del podio, i giapponesi.

E qui torniamo a Tsubasa Ozora, che è uno dei maggiori responsabili di tutto questo. Dietro questo nome si nasconde quello che in Italia, dopo la

traduzione dal giapponese, abbiamo imparato a conoscere come Oliver Hutton, vale a dire Holly, vale a dire il protagonista di Holly e Benji, il cartone animato che ha presidiato per anni i pomeriggi dei ragazzini italiani. Sì, mamma, ora studio, aspetta che finisca questa scena, voglio vedere se fanno gol. Tanto il tiro a volte durava mezz'ora, perché mentre il pallone si dirigeva verso la porta irrompevano dei terribili flashback, riflessioni, sogni, ricordi. Tutto quello che poteva rallentare il racconto era ammesso. In certi casi l'esito del tiro addirittura si protraeva alla puntata successiva. Insomma, non si studiava. Il resto lo facevano pane e nutella, più una telefonata a un amico, più una cotta per quella del terzo banco: una generazione l'abbiamo perduta così.

I figli e i nipoti di Holly e Benji ora fanno i tifosi. E in Giappone ce ne sono tantissimi. Tant'è vero che prenotano biglietti e viaggi a Parigi, per vedere una partita giocata tra squadre ancora ignote.

@fbrancoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGENZIA
BADANTI - COLF**



**SEI UNA
FAMIGLIA
CHE CERCA
UNA
BADANTE?**

**TROVIAMO
NOI
LA BADANTE
GIUSTA
PER TE!**



Chiamaci al 040 241 8555

Sede di Trieste: Via Valdirivo 42

orario dal Lunedì a Venerdì 09.00-13.00/ 14.30-18.30
sabato su appuntamento

www.gallasgroup.it

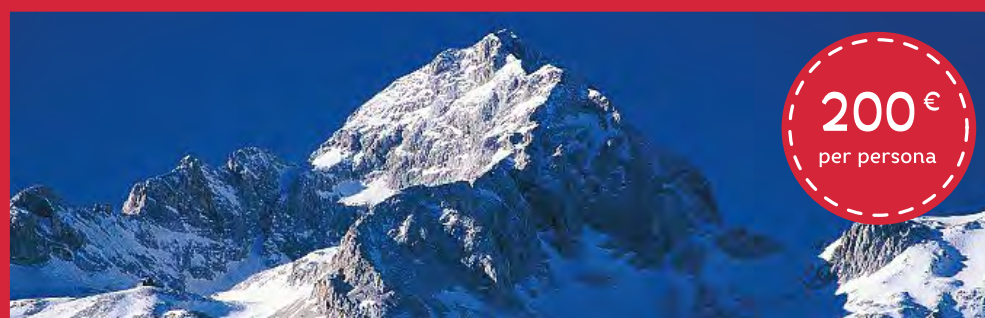
**VACANZE
IN
SLOVENIA**



50 €
per persona /
giorno

KRANJSKA GORA

Ramada Resort **** / 2x mezza pensione
Fino 25.7.2016, due bambini gratis



200 €
per persona

TRIGLAV / conquistando la cima Slovena più alta
2 giorni / trekking guidato, Un'esperienza indimenticabile



84 €
per persona /
giorno

TERME OLIMIA

Hotel Breza **** / 2x mezza pensione
Fino 24.8.2016, due bambini gratis



Slonček
NA POTI DOŽIVETJA

t: +386 082057738

www.slonecek.net

**CANOTTAGGIO**

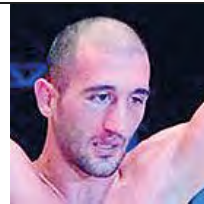
Doppio titolo tricolore per Sfiligoi e Tedesco

■ USTOLIN A PAGINA 43

**BOXE**

Tralo e Santacroce in gran forma nella serata organizzata da Vidoz

■ A PAGINA 44

**KICKBOXING**

Sconfitta a Montecarlo per Armen Petrosyan

■ A PAGINA 44

SPORT

LUNEDÌ**IL PICCOLO**
LUNEDÌ
27
GIUGNO
2016

«Triestina: entusiasmo e coraggio»

Il nuovo allenatore Andreucci conquistato dalla tifoseria: «Quanta passione»

♦ TRIESTE

Prende corpo la Triestina di Antonio Andreucci. Il nuovo tecnico, portato a Trieste da Mauro Milanese dopo le ottime stagioni alla guida del Campodarsego, è stato uno dei personaggi più cercati alla festa della curva Furlan a Domio. Un approccio, quello con la piazza triestina che non ha lasciato indifferente Andreucci. «Ho conosciuto tante persone che costituiscono l'anima di questa Triestina, una tifoseria veramente appassionata e attaccata alla squadra. E ovviamente mi ha fatto piacere avvertire così tanto calore attorno».

Andreucci si è anche soffermato sulla Triestina che vuole far crescere insieme a Milanese. «Abbiamo visto assieme le caratteristiche dei giocatori che vorremmo avere, poi di nomi ce ne sono tanti e tra questi bisognerà scegliere anche quelli più adatti dal punto di vista mentale, più disponibili verso il nuovo progetto».

Tra i giocatori visti in alabardato nell'ultima stagione piacciono sicuramente Crosato («un under come lui sarà utilissimo. Poi è un ragazzo intelligente, riflessivo, va bene a scuola. È un ragazzo di Trieste che ha un grande attaccamento alla maglia e ha già fatto due tornei di serie D») e Bradaschia, riconfermato al 100%. Ma Andreucci ha parlato anche con Daniele Rocco.

Per quanto riguarda l'Ufm, invece, si avvicina il momento della verità. Atteso l'incontro tra la proprietà monfalconese e la cordata veneta che potrebbe decidere in un senso o nell'altro il futuro del club monfalconese.

■ RODIO E MAREGA A PAGINA 39



Antonio Andreucci e Mauro Milanese insieme alla festa dei tifosi (Foto Bruni)

➔ LE ALTRE NOTIZIE

CALCIO SERIE A

■ A PAGINA 38

Brocchi lascia il Milan per andare al Brescia
L'Inter perde Bruma

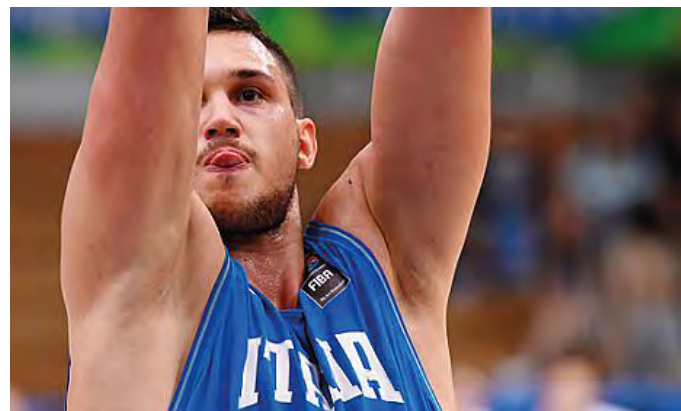
**MOTO**

■ BALANZIN A PAGINA 45

Pioggia e cadute
Rossi finisce ko
vince Miller

**NAZIONALE**

Italbasket ko a Bologna all'overtime



■ L'Italia ha perso a Bologna contro il Canada per 74-71 dopo un tempo supplementare l'ultima partita di preparazione prima del torneo di qualificazione olimpica di Torino. Azzurri bene in avvio, poi sempre all'inseguimento. ■ A PAGINA 41

Alma, Ghiacci: «PalaRubini, ci siamo»

L'amministratore delegato spiega le prossime mosse del club biancorosso

♦ TRIESTE

«Anche se silenziosi, non siamo affatto fermi», rivendica l'ad dell'Alma Trieste, Mario Ghiacci. E se sul mercato si stanno valutando le tre pedine da innestare nell'organico in gran parte già da tempo blindato, la novità più imminente è la firma della convenzione per la gestione diretta del palasport. I 37 punti del capitolato sono già quasi tutti definiti, nel giro di qualche giorno si potrebbe arrivare alla firma fra club e Comune.

■ A PAGINA 41



L'amministratore delegato dell'Alma Trieste, Mario Ghiacci

♦ MILANO

Cristian Brocchi fa un passo indietro: non sarà lui l'allenatore del Milan nella prossima stagione. Il giovane tecnico rossonero - il cui contratto era comunque in scadenza a fine mese - avrebbe chiamato Silvio Berlusconi chiedendogli di essere liberato. Da un lato Brocchi, nonostante gli attestati di stima del presidente, riterrebbe che non ci siano le condizioni ideali per proseguire, dall'altro sarebbe allettato dalla proposta del Brescia, pronto a virare su di lui nonostante il flirt con Zeman.

Dalla sponda rossonera a quella nerazzurra di Milano, per l'Inter sfuma un possibile obiettivo: Jeffrey Bruma lascia il Psv Eindhoven e passa al Wolfsburg. Il 24enne centrale olandese, che in Bundesliga ha già giocato, con l'Amburgo, dal 2011 al 2013, si è legato al club tedesco con un contratto fino al 2021. Sempre più lontano anche Domenico Berardi: Giovanni Carnevali, ad del Sassuolo, oltre a ribadire una volta di più che non c'è alcuna offerta da parte dell'Inter, ha confermato che lo stesso giocatore vuole rimanere.

E in tema di obiettivi sfumati, Juventus e Manchester City dovranno rassegnarsi: Isco rimarrà al Real Madrid. Secondo «As», il trequartista ex Malaga avrebbe convinto Zinedine Zidane e se fino a pochi mesi fa sembrava destinato a fare le valigie, adesso il tecnico francese non vuole privarsi di lui.

A questo punto il Real Madrid dovrà occuparsi del rinnovo, visto che è in scadenza nel 2018, e il sacrificio sulla trequarti diventerebbe James Rodriguez, che al contrario di Isco non ha

CALCIO » IL MERCATO



Brocchi saluta il Milan Inter beffata da Bruma

L'allenatore preferisce il Brescia, il centrale olandese si accasa al Wolfsburg
Il Real Madrid si tiene Isco, Ibrahimovic vicinissimo al Manchester United

mai convinto del tutto Zizou. Altro giocatore accostato più volte ai bianconeri è Henrikh Mkhitaryan, il cui destino però sembra essere l'Old Trafford. Stando all'«Observer», per il 27enne trequartista armeno del Borussia Dortmund (che intanto saluta

anche Subotic), José Mourinho è pronto a offrire 30 milioni di sterline, una cifra che - complice il contratto in scadenza nel 2017 di Mkhitaryan - i tedeschi dovrebbero accettare, avendo già in mente le alternative: il ritorno di Mario Gotze o André Schurr-

le. In dirittura d'arrivo, nonostante gli inserimenti di diversi club, anche italiani, l'accordo con Ibrahimovic: Mourinho ha messo sul piatto per il 34enne fuoriclasse svedese un contratto annuale da 10 milioni di euro. Colpo di mercato dello Schalke.

Il club di Gelsenkirchen ha ufficializzato infatti l'acquisto dal Basilea di Breel Embolo, 19enne attaccante svizzero che sabato ha chiuso la sua avventura all'Europeo. Al Basilea lo Schalke ha versato 25 milioni di euro.

Udinese ferma Iachini attende nuovi giocatori

A sette giorni dal raduno ufficiale, l'Udinese a disposizione del nuovo allenatore Giuseppe Iachini è indefinita. Nuovi arrivi finora limitati al 31enne attaccante belga-tunisino Harbaoui, cui si è aggiunta negli ultimi giorni, dal Manchester City, quella del ventenne centrocampista francese Seko Fofana, che potrebbe però prendere la via della consociata Watford. E si parla pure di Ewandro, ventenne attaccante brasiliano del S.Paolo. Fa discutere la rinuncia al controsquadista di Valerio Verre, centrocampista di proprietà udinese, che si sarebbe potuto riportare all'ovile versando al Pescara un premio di valorizzazione di 150mila euro, dopo il grande campionato disputato. Altro attaccante abruzzese che piace è Caprari, oltre a Lasagna del Carpi. Sulla via del ritorno dall'Inghilterra è poi il difensore Angella, oltre al portierino Scuffet dal prestito al Como. Di grande interesse è pure Valdelfiori, che potrebbe rientrare nel giro che porterebbe Widmer a Napoli, insieme al prestito-Zapata.

(e.f.)

NISSAN QASHQAI THE ORIGINAL CROSSOVER



Innovation
that excites

QASHQAI N-Connecta

A € 249 AL MESE* - TAN 3,99% TAEG 4,95%

CON TETTO PANORAMICO, BARRE LONGITUDINALI E ALL MODE 4x4-i* IN OMAGGIO

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 138 g/km.

NISSAN QASHQAI N-Connecta dCi 130 4WD EURO 6 CON ALL MODE 4x4-i, TETTO PANORAMICO E BARRE LONGITUDINALI A € 28.450, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). LISTINO € 32.100 (IPT ESCL.) MENO € 2750 (IVA INCL.) RELATIVI A SISTEMA ALL MODE 4x4-i*, BARRE LONGITUDINALI E TETTO PANORAMICO E MENO € 900 (IVA INCL.), GRAZIE AL CONTRIBUTO NISSAN E DELLE CONCESSIONARIE NISSAN CHE PARTECIPANO ALL'INIZIATIVA, A FRONTE DEL RITIRO, IN PERMUTA O ROTTAMAZIONE, DI UN VEICOLO DI PROPRIETÀ IMMATRICOLATO DA ALMENO 5 ANNI ALLA DATA DEL CONTRATTO DEL VEICOLO NUOVO E A FRONTE DELL'ADESIONE AL FINANZIAMENTO "EASY". ESEMPIO DI FINANZIAMENTO SU NISSAN QASHQAI N-Connecta dCi 130 4WD EURO 6. IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 18.810. ANTICIPO € 9.640, 36 RATE DA € 249 COMPRESIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 2 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO NISSAN INSURANCE + ESTENSIONE DELLA GARANZIA ESTESA 4 anni/100.000 km A € 968. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 22.756. TAN 3,99% (TASSO FISSO), TAEG 4,95%. VALORE FUTURO GARANTITO (RATA FINALE) € 13.794. SPESE ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE, SPESE DI INCASSO MENSILI € 3. SALVO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI DISPONIBILI PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. OFFERTA VALIDA FINO AL 30/06/2016. **INFO, CONDIZIONI E TERMINI DI YOU+NISSAN SU NISSAN.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO.

YOU+ NISSAN

IL NOSTRO IMPEGNO, LA TUA SODDISFAZIONE.

- Auto sostitutiva gratis.
- Miglior rapporto qualità prezzo in assistenza.
- Assistenza stradale 24h, gratis e per sempre.
- Check-Up completo, trasparente e gratuito.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel.040 281212 - TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 85 - Tel 0432 573544

Unione, prime mosse Andreucci blindo Crosato e Bradaschia

Alla festa dei tifosi il nuovo tecnico ha parlato con Rocco: «Ama questi colori, ha fiuto per il gol. Vedremo»

di Antonello Rodio
♦ TRIESTE

Antonio Andreucci è stato uno dei personaggi più cercati alla festa della curva Furlan a Domio. Comprensibile, visto che era il primo contatto del nuovo allenatore dell'Unione con la tifoseria e considerata la curiosità che c'è attorno al nuovo tecnico che guiderà la Triestina nel prossimo campionato. Lui, da parte sua, ha risposto sempre con grande simpatia, dimostrando di essere già entrato in sintonia col popolo rossoalabardato.

Andreucci, come è stato questo primo contatto con la tifoseria alabardata?

«Era una festa dei tifosi e dedicata ai tifosi, ho avuto l'opportunità di partecipare e l'ho fatto volentieri. Ho conosciuto tante persone che costituiscono l'anima di questa Triestina, una tifoseria veramente appassionata e attaccata alla squadra. E ovviamente mi ha fatto piacere avvertire così tanto calore attorno».

Ha percepito che c'è voglia di risalire e di mettersi alle spalle tante stagioni buie?

«Dico solo una cosa: se la squadra avrà l'entusiasmo dimostrato dalla tifoseria e il coraggio dimostrato dalla proprietà, nel nome di Milanese, a prendere in mano la società in una situazione così difficile, probabilmente si potrà fare qualcosa di importante. Spetterà anche a me trasmettere alla squadra questi valori, perché entusiasmo e coraggio sono la base di tutto».

I tifosi le hanno chiesto qualcosa in particolare?

LA SOCIETÀ

Nasce venerdì la campagna abbonamenti



Antonio Andreucci, il nuovo allenatore della Triestina, alla festa di Domio (Foto Bruni)

In questo mese, Milanese aveva più volte annunciato che solo dal 1° luglio in poi ci sarebbero state davvero delle novità, anche sul piano dell'organigramma, a parte qualche nomina già decisa sul fronte del settore giovanile (Loschiavo come responsabile generale e Fantina come guida tecnica). E puntualmente, assieme all'annuncio di Lorenzo Degrossi come nuovo addetto stampa, la Triestina ha fissato proprio per venerdì 1 luglio la conferenza stampa di presentazione

dell'organigramma completo della società. Ma non è tutto: aspetto forse ancora più atteso dai tifosi, in quell'occasione verrà illustrata anche la nuova campagna abbonamenti per la prossima stagione, ovvero i prezzi dei pacchetti, le date di partenza delle vendite e le sedi di acquisto. **TORNEO.** La squadra di Radio Attività ha vinto il torneo di calcio organizzato nell'ambito della festa Grido Libero. Una vera e propria maratona fra 16 squadre iniziata al mattino alle 10 e finita solo verso sera. (a.r.)

«È normale e giusto che la gente abbia delle prospettive alte, ma c'è anche la consapevolezza che c'è molto da lavorare perché una squadra possa essere vincente. Dovremo essere bravi a superare tutti assieme i momenti meno belli, di certo i tifosi ci aiuteranno ma sanno

che servirà pazienza: sarà una squadra costituita per la maggior parte da ragazzi che saranno insieme la prima volta, quindi ci sarà molto da lavorare per portare la Triestina dove merita».

Che tipo di squadra ha pianificato assieme a Milanese?



Daniel Bradaschia resterà alabardato

«Abbiamo visto assieme le caratteristiche dei giocatori che vorremmo avere, poi di nomi ce ne sono tanti e tra questi bisognerà scegliere anche quelli più adatti dal punto di vista mentale, più disponibili verso il nuovo progetto. Questo richiede riflessioni e qualche

giorno di lavoro in più, ma spesso la fretta nel decidere e nel volere tutto e subito, è una consigliera insidiosa. Bisogna prendersi un attimo di tempo, giocatori ce ne sono».

A proposito di giocatori, alla festa ha parlato con Daniele Rocco...

«So che ha tanta passione per i colori alabardati e ha lasciato un ottimo ricordo quando ha giocato. Per la categoria è un ottimo profilo, ha sempre fatto gol. Detto questo, vedremo se nascerà davvero una trattativa».

E poi ha parlato con Crosato: rimarrà?

«Sì, un under come lui sarà utilissimo. Poi è un ragazzo intelligente, riflessivo, va bene a scuola. È un ragazzo di Trieste che ha un grande attaccamento alla maglia e ha già fatto due tornei di D. Altri che resteranno? Di certo Bradaschia, per il resto vediamo».

Non la preoccupa che, a parte questi, per il momento ancora la rosa è tutta da costruire?

«Ho fiducia in Milanese che è il mio punto di riferimento e confido che la società riesca da qui all'inizio della preparazione ad avere la rosa già predisposta. Del resto si sa, fare nomi ora non serve e si rischierebbe di essere poi smentiti. I tesseramenti si possono fare solo da luglio e si lavora per questo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ufm, incontro con la cordata veneta

Appuntamento con imprenditori trevigiani e poi la scelta sul futuro

♦ MONFALCONE

Sarà domani il grande giorno per l'Ufm? Quello del cambiamento e, paradossalmente della continuità, oppure quello del ridimensionamento? L'incontro tra il presidente biancazzurro Andrea Brugnolo con una cordata composta da imprenditori trevigiani (un paio, forse qualcuno in più) dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, finalmente decidere le sorti del sodalizio calcistico della città dei cantieri, in barba a tutti quelli che non se la sono sentita di farsi avanti e a quelli che pur potendo non hanno mosso un dito.

«Fino a questo appuntamento abbiamo sentito dire tutto e il contrario di tutto - spiegano all'unisono il vice-presidente Roberto Visintin e il diesse Rudi Lugli - ma è solo aria fritta. Non serve un esborso clamoroso per aiutarci a dare continuità al progetto sportivo e sociale che abbiamo portato



avanti in questi anni, purtroppo si sono avvicinate unicamente forze imprenditoriali lontane da Monfalcone: se si chiude, e per noi il discorso è fattibile, saranno i nuovi proprietari a prendere immediatamente le decisioni, altrimenti saremmo costretti a rivedere i piani e ripartire dalla Promozione».

Con quali forze? «Innanzitutto c'è un passivo da ripianare, non cifre esorbitanti, al quale potremmo ripiegare con

Sopra Bardini, in possibile rientro. A fianco Denis Godeas

i minori costi di gestione della categoria inferiore. In questa, che considero una malaugurata ipotesi, - parla Rudi Lugli - la squadra verrebbe sicuramente privata dei pezzi pregiati ma potremmo ricominciare dai tanti ragazzi che sono di no-



stra proprietà: Bardini, Dallan, Anzolin, Fabris, Piccolo e Codra, per citarne alcuni».

Pensando positivo, l'avvento di una nuova proprietà cosa comporterebbe? «Con qualche aggiustamento la rosa per la D si potrebbe sistemare in



Il presidente Andrea Brugnolo

breve tempo, e dai precedenti confronti l'idea è quella di puntare molto sullo sviluppo del settore giovanile».

I vostri ruoli? «Per motivi di lavoro il sottoscritto - chiude Lugli - ha già fatto sapere di lasciare ogni incarico, Brugnolo sarebbe interessato ad un ruolo di gestione del vivaio, pure Visintin rimarrebbe». Intanto prosegue la "Festa Biancazzurra" al "Comunale" di via Boito, stasera maxischermo

per seguire Italia-Spagna prima della musica di Zippo. Tra le altre iniziative una serata dedicata ai piccoli atleti biancazzurri (8 luglio) e un'amichevole tra vecchie glorie della Fincantieri (9 luglio) oltre ad una "Cantata sotto la Luna" (data ancora da decidersi) con la Banda Civica Comunale di Monfalcone dedicata ai più anziani per i quali gli spazi in città sono sempre più ridotti.

Matteo Marega

Il San Luigi prepara l'Eccellenza Peruzzo: voglio fare bella figura

Il presidente fa il punto sui temi aperti: poche conferme tra i giocatori e mercato in piena attività. Urge il rinnovo del campo sintetico, la cui omologazione scade a ottobre. De Panfilis resta alla Juve

di Guerrino Bernardis

♦ TRIESTE

Messo in bacheca il trofeo per la vittoria del campionato di Promozione, al San Luigi si lavora per la prossima stagione: in Eccellenza ci sono altri ritmi ed altra qualità ma la società di Ezio Peruzzo non è certo una novellina anche se, almeno per qualche tempo, dovrà sopportare l'etichetta di neopromossa: «Calma e tranquillità – raccomanda il presidente biancoverde – perché vogliamo fare la categoria con estrema dignità. A guardarsi in giro, in una situazione economica non ottimale che coinvolge un po' tutti, ogni tanto gira la testa. Noi abbiamo deciso un budget per la prossima stagione e la nostra solita parsimonia, che ci ha sempre guidato, mi fa dire che certamente non andremo oltre».

Se mi consentite, abbiamo una squadra che ha dimostrato di poter affrontare impegni più severi con giocatori che l'Eccellenza l'hanno già conosciuta. Per ora solo qualche certezza: Nicolò Gerbini affronta l'ultima

fase degli esami professionali quindi riprenderà l'attività a stagione già iniziata, Cipolla, che ha un lavoro che prevede turni, non può garantire l'impegno che richiede la categoria e ci ha chiesto di poter andare al Primorje.

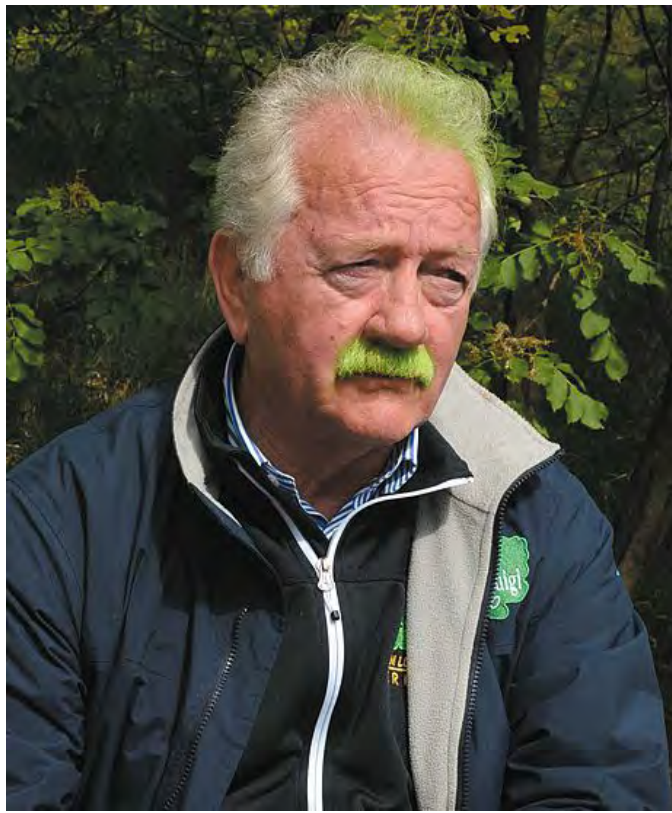
Problemi di lavoro anche per il portiere Furlan ma sembrano risolti mentre tra i pali rientrerà, dal Sant'Andrea, Bernabich. Un centrocampista ed una punta completerebbero le nostre necessità ma, per il momento, non ci sono novità. C'è un contatto aperto con l'UFM ma deve chiarirsi bene la loro situazione: potrebbe rientrare, per esempio, Bernardo Kozmann. Tutto prematuro, comunque».

Nella serata delle premiazioni del calcio regionale, dicono ci sia quasi stata una sfida con il Cjarlins... «Mi impegnerò per superare il collega Zanutta nel numero di trofei – dice scherzando Peruzzo – anche se le loro «origini» erano diverse: oltre a quello per la vittoria in campionato, ci sono tre successi nella Coppa Disciplina che fanno particolare piacere. Quello della no-

stra prima squadra, a significare che si può giocare e vincere con la correttezza, a qualche centesimo di punto dal trofeo assoluto del Lignano e quelli dei giovanissimi regionali e giovanissimi sperimentali che ribadiscono che, anche sotto questo profilo, lavoriamo bene nel settore giovanile che cerchiamo sempre di potenziare».

Luca de Panfilis riconfermato alla Juventus...: «Una grossa soddisfazione per lui che da via Felluga è partito – sottolinea il presidente Peruzzo – ma anche per la società: la Juventus ci ha fatto i complimenti per come svolgiamo il lavoro della scuola calcio e il nostro compito, per la prossima stagione, sarà quello di far crescere qualche altro giovane per poterlo proporre al club torinese». Il campo in sintetico comincia ad avere i suoi anni: «In ottobre scade l'omologazione – sottolinea Peruzzo – ed abbiamo già avviato le richieste per rifare i controlli: non penso ci siano problemi in merito, anche se l'argomento bisognerà pure cominciare ad affrontarlo».

CRI/PRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del San Luigi Peruzzo il giorno della promozione

Venezia Giulia: Armagnac e Allianz, in due per la Coppa

♦ TRIESTE

Ultime battute nella Coppa Venezia Giulia. In serie A è in testa la Creperia Armagnac con due lunghezze sul Circolo Allianz ma con una partita in più giocata. L'Armagnac deve ancora giocare contro l'Aston Vigna mentre il Circolo Allianz incontrerà l'Alisped e poi l'Hidrocity. Da qui uscirà la squadra campione. Nell'ultimo turno l'Armagnac ha battuto 4-3 l'Alisped mentre il Circolo Allianz per 6-1 contro il Soleil Cosmetic. La classifica: Creperia Armagnac 40; Circolo Allianz 38; 040 Group 32; Hidrocity 31; Abbigliamento Nistri 27.

In serie B sorpasso in vetta dell'Adb (11-3 al Mani In Pasta) su Buffet Vita (2-2 contro il Kiwi) e su Lab (battuto dal Golsone per 7-0). La classifica: Adb 32; Buffet Vita 31; Lab 30; Pizzeria Al Golsone 29; Kiwi Eyewear 26; Fora X Fora 20.

In Prima divisione Spartani e Alibaba sempre avanti. La classifica: Spartani 42; Alibaba 39; Bar Portamarina 31; Savua United, Bala Alta 27; Piedi di Balsa 26; Panda Boys 24; Metter, Herta Birrino 23; Nosepol Team 19; Decima 7. Anche in Seconda divisione due compagini nettamente avanti. La classifica: Afterbang 39; Benfiga 35; Hotel Urban 24. (m.u.)

Gastronomica: piatto indigesto nel Tergestino

♦ TRIESTE

Ultima giornata nel Campionato Tergestino. In serie A i neocampioni della Gastronomica (Burgher) perdono per 6-5 contro l'Ottica Zingirian (Degli Innocenti 3). Sconfitta anche per la seconda della classe, il Dolci di Fulvio, che soccombe per 5-2 contro il Mal Messi ma mantiene la piazza d'onore. Al terzo posto chiude la Pizzeria N Kunt (9-1 al Rapid In Bar contris di Usenich e doppiette di Guernier e Rotella).

Gli altri risultati: Autoscuola Mito (Gelsi 4)-Manzo Team (Gasmi 4, Michieli 3, Campolattano 3) 7-11; Gladiators-Winbunny 3-0 a tavolino; Borussia Soncini (Weichenberger 6, Pizzutti 5)-Radio Taxi 13-3. La classifica: La Gastronomica 52; I Dolci di Fulvio 44; Pizzeria N Kunt 43; Borussia Soncini 42; Radio Taxi, Manzo Team 30; Rapid In Bar, Ottica Zingirian 28. Marcatori: Bulli (Rapid In Bar) 49; Burgher (La Gastronomica) 38; Pignatiello (La Gastronomica) 36.

In serie B ultimo turno ininfluente. I Bravi Ragazzi, primi della lista, passano per 6-3 contro l'A Tutto Gas, medaglia di bronzo. L'Idrotermozeta regola per 6-0 il Real Panzetta. Gli altri risultati: Abbigliamento Nistri-Baraonda (Degrassi 5) 4-5; Trieste Hornet-Bernarda Team (Smilovich 4, Lupato 3) 1-10; Red Thunder-Café Rossetti 1-3; Up Coffee-Real Tergeste 4-6. La classifica: Bravi Ragazzi 52; Idrotermozeta 48; A Tutto Gas, Café Rossetti 43; Abbigliamento Nistri 38. Marcatori: Zobec (A Tutto Gas) 51; Gasparini (Up Coffee) 40; Degrassi (Baraonda) 32. (m.u.)

Edvin Carli chiede chiarezza al Vesna

«Non sento nessuno della società da tempo e non vedo progetti per il futuro»



Edvin Carli del Vesna

♦ TRIESTE

«Sono rammaricato e amareggiato dal comportamento della mia società: attendo che qualcuno ci spieghi esattamente cosa si vuol fare per il prossimo anno». Edvin Carli è la bandiera indiscussa del Vesna. Da otto stagioni consecutive a Santa Croce con oltre 200 presenze in biancoblu il capitano è un esempio, sia dentro che fuori dal campo. Il 31enne estremo difensore, da poco alle prese con la laurea specialistica in Medicina, chiede chiarezza sul proprio futuro ma ne chiede anche sul futuro della squadra. «Finito il campionato non ho sentito più nessuno da parte della società. Vorrei rimanere, non mi sono mai svincolato in tutti questi anni, ma inizio

ad avere seri dubbi. Forse dovrei cambiare squadra e cercare altri stimoli», lamenta il capitano carsolino.

Carli punta il dito sulla mancanza di un progetto per il prossimo anno: «Siamo nel mondo dei dilettanti, tutti conosciamo i problemi che vigono nelle società, però vi sono dei principi sui quali bisogna basare i rapporti di fiducia. L'importante è mettersi d'accordo, come sempre fatto, ma non fare finta di niente come sta accadendo ora». Il Vesna è reduce da una stagione dal doppio volto. «Siamo partiti benissimo in campionato, facendo altrettanto bene in Coppa Italia poi ad un certo punto, dopo l'infortunio a Toffoli, un giocatore secondo me insostituibile nel suo ruolo, ci siamo trovati di

fronte ad un bivio. La società ha scelto di puntare sulla Coppa, strada che ripercorrerei viste le emozioni che ci ha dato».

Carli ha indossato la maglia del suo Vesna a Bolzano e a Sanremo. «Una bella soddisfazione - prosegue il portierone - anche perché ci siamo confrontati con il calcio professionistico. Con la Sanremese siamo usciti dalla Coppa proprio perché loro hanno una mentalità da professionisti, a differenza nostra che lavoriamo e studiamo oltre che a giocare a calcio». Dopo l'uscita dalla Coppa il Vesna ha cambiato letteralmente faccia in campionato. «Mi sarei aspettato una seconda parte di campionato peggiore rispetto alla prima, ma non così male. Purtroppo credo siano mancate le forze fisiche e

mentali e forse anche gli stimoli».

Carli fa un accenno anche al grande protagonista della stagione biancoblu. «David Colja è stato importantissimo. Ora fa bene a provare il salto di qualità. Gli auguro il meglio. A 19 anni credo che sia più che giusto inseguire i propri sogni». E Carli ricorda anche la sua serie D e quel calcio professionistico mancato per poco. «A 17 anni feci l'esordio in D con il Monfalcone. Partii come terzo portiere, poi giocai da secondo. In D militai poi anche con l'Itala. Forse all'epoca ero giovane e non puntai tutto sul calcio. Ma alla fine va bene così, sono contento di fare il medico».

Carli è impegnato a Lubiana nella specializzazione di otorinolaringoiatra che durerà cinque anni. «Sono pronto a continuare a dare il mio apporto alla squadra, non sono stato contattato da nessuno della società, ma vorrei essere chiamato dal presidente Vidoni».

Riccardo Tosques

DOPO QUATTRO ANNI ALLA JUVENTINA

Sarà Marco Esposito ad allenare tutti i portieri del Kras

♦ MONRUPINO

Il Kras Repen ha un nuovo allenatore dei portieri. Dopo l'addio di Vittorio Baccari, il sodalizio presieduto da Goran Kocman ha ufficializzato l'arrivo di Marco Esposito. Classe 1980, triestino, reduce da quattro alla Juventina, sarà il nuovo tecnico degli estremi difensori della Prima squadra carsolina.

Un contatto quello tra Esposito e il Kras giunto grazie al nuovo tecnico Gianni Tortolo. «Già da un po' di tempo pensavo di lasciare il calcio giocato per dedicarmi solamente all'incarico di allenatore, ma attendevo la

giusta occasione e ne avevo appunto parlato con due miei ex preparatori dei portieri a cui tengo molto, Federico Dessabo e Renzo Di Justo. Loro lo hanno fatto presente a mister Tortolo e l'opportunità è arrivata», racconta Esposito.

L'approccio a Monrupino è stato più che buono: «Società e dirigenti mi hanno fatto una buonissima impressione, i portieri sono giovani e preparati e il nuovo allenatore è un ottimo tecnico. Mi dispiace aver dovuto lasciare la Juventina dopo quattro anni in cui ho svolto il doppio ruolo di portiere e allenatore dei portieri per il settore

giovanile, ma è arrivato il momento a 36 anni di appendere i guantoni al chiodo».

Da alcuni anni l'ex portiere della Juventina, società per la quale curava anche l'allenatore dei portieri per il settore giovanile, ha iniziato la formazione di tecnico: «Ultimamente ho conseguito l'Uefa B, e grazie all'associazione Apport di cui sono referente regionale, sono entrato in contatto con allenatori dei portieri professionisti con i quali ho l'opportunità di potermi aggiornare settimanalmente. Proprio pochi giorni fa, appena tornato da un corso di tre giorni sul lago di Garda, è arrivata que-

sta splendida occasione da parte del Kras».

Esposito ha iniziato a giocare all'età di otto anni con il Fani Olimpia spostandosi in diverse società regionali, quali Vesna, Zaule Rabuiese, Muglia Fortitudo, Opicina, Mariano del Friuli, Aiello del Friuli e gli ultimi quattro anni alla Juventina. «Non vedo l'ora di iniziare - ammette il triestino -. La società punta su dei giovani molto validi, sia giocatori che allenatori, come ad esempio il vice Jasmin Jeric con il quale sono già entrato in sintonia, il tutto mixato poi dall'esperienza indiscussa di mister Gianni Tortolo. Sono orgoglioso di



Una gara della Juventina

far parte di un ottimo progetto».

A breve il primo contatto con i portieri biancorossi: «Non li conosco personalmente, ma ho iniziato a raccogliere informazioni su di loro e sto ricevendo solamente riscontri positivi sia in ambito tecnico che umano». (r.t.)



Gentile è stato insieme a Gallinari il miglior realizzatore ieri: 16 punti

Italia battuta dal Canada al supplementare

♦ BOLOGNA

Non è il miglior viatico possibile, l'ultimo test che l'Italia ha effettuato in vista del torneo di qualificazione olimpica che da lunedì prossimo si disputerà a Torino. Gli azzurri sono stati battuti a Bologna dal Canada per 74-71 all'overtime (61-61 il risultato al termine dei 40 minuti regolamentari) e in più hanno visto uscire anzitempo per infortuni prima Belinelli

(colpo allo zigomo sinistro tendendo un rimbalzo) e dopo Hackett (colpo alla coscia, da valutare se ci sono lesioni muscolari). Neanche ieri sera il Ct Messina ha mandato in campo Tonut e a questo punto, dato che oggi dovrebbero essere indicati i 12 per il pre-olimpico, è quasi sicuro che Stefano venga rimandato a casa.

Una prestazione non particolarmente brillante dell'Italia, che ha avuto nuovamente in

Gallinari il leader in campo, oltre che miglior realizzatore (16 punti, come Alessandro Gentile). In realtà l'avvio non era stato male, con lo starting five Hackett, Belinelli, Datome, Gallinari, Cusin. Ma è durato troppo poco, appena metà del primo quarto (15-8, massimo vantaggio azzurro della partita). Poi i canadesi hanno iniziato a mettere in difficoltà i ragazzi di Messina con la velocità nei ribaltamenti di fronte, andando

a chiudere gli attacchi in pochissimi secondi, prima che la difesa azzurra si organizzasse, e con la prova dominante dei lunghi (Bennett in primis) sotto i tabelloni. In avvio di secondo quarto è uscito Belinelli per il colpo ricevuto, senza più rientrare in campo, una decina di minuti dopo stessa sorte per Hackett. Cinciari, Della Valle e Aradori, alternati nei due spot lasciati liberi, non sono stati capaci di colmare i vuoti lasciati dai due titolari. In extremis l'Italia è riuscita a riprendere il Canada portandola all'overtime, ma il miracolo non si è ripetuto 5 minuti dopo.

Ghiacci: «PalaRubini, siamo ai dettagli»

L'ad dell'Alma Trieste nega l'immobilismo del club: «Stiamo lavorando in silenzio per andare a prendere chi ci è davanti»

di Matteo Contessa

♦ TRIESTE

Dalla sera della cena con asta benefica insieme ai tifosi, a metà maggio, appena chiusa la parentesi play-off, sull'attività dell'Alma Trieste (intesa come società) è sceso il silenzio. Tanto che sui social network più di un tifoso ha sollevato perplessità sulla presunta staticità del club, soprattutto in fase di mercato. «Come è mia abitudine, le cose preferisco prima farle e poi dirle, non il contrario - puntualizza l'amministratore delegato Mario Ghiacci -. Anche se siamo zitti, quindi, non pensate mai che la Pallacanestro Trieste sia ferma. Si sta chiudendo una grande stagione, ma già in precedenza avevamo iniziato a impostare la prossima. Visto che si parla di mercato - sotto-linea - vorrei ricordare che sette giocatori su dieci sono già sotto contratto e fra questi ce ne sono tre del 1994, uno dei quali è Parks, uno del '95 e uno del '93. Mezza squadra è quindi collaudata e giovanissima, nel solco della nostra filosofia. Abbiamo inoltre prolungato il contratto a coach Dalmasson, dunque non è vero che siamo immobili. In questo momento stiamo lavorando su un giocatore straniero e su altre due pedine che stiamo sondando sul



L'ad Ghiacci (primo a destra) insieme a esponenti di Alma, Trieste entra in Gioco e Consorzio Tsb

mercato. Non abbiamo concretizzato trattative, ma vorrei ricordare che i play-off si sono conclusi appena tre giorni fa. Anzi, a questo riguardo vorrei fare un elogio alla Fortitudo Bologna e al lavoro svolto da Matteo Boniciolli, hanno giocato un campionato incredibile. E voglio congratularmi con Brescia, che ha onorato il nostro girone andando in A. Dicevano che il nostro era il girone più debole, invece ha portato

tre squadre su quattro in semifinale, due in finale e una in serie A.

Ok la squadra, ma di nuovo cosa è stato fatto di concreto in questo periodo? «Abbiamo rinnovato la struttura societaria, a giorni verrà formalizzata la convenzione con il Comune per la gestione del palasport. Siamo ai dettagli, visto che il capitolato relativo prevede trentasette punti. Vorremmo iniziare la gestione in punta di

piedi, perchè per noi è una grande novità. Intanto, abbiamo identificato la struttura di gestione, con persone di cui conosciamo molto bene la professionalità e disponibilità perchè già operano all'interno della nostra "famiglia"».

Resta il fatto che con i cambiamenti avvenuti negli ultimi mesi o in procinto di avvenire, la Pallacanestro Trieste non pare più "bella, ma povera" come gli anni scorsi. E la piazza

adesso si attende un cambio di passo, dentro e fuori il parquet. «Il cda è stato la vera forza di questa società, a volte in questi ultimi anni ha agito anche con un po' di spregiudicatezza, ma nello sport ci vuole. Però tutte le componenti sono state fondamentali: i soci, grandi e piccoli, gli sponsor, il nostro grande pubblico, "Trieste entra in Gioco" e le istituzioni. In questi anni il club ha dovuto vivere un po' alla giornata grazie ai sacrifici fatti da tutte queste componenti. Le ringrazio sinceramente tutte. Nel corso della stagione è arrivato il main sponsor Alma, adesso è appena stato impostato e reso operativo il Consorzio Tsb, che vanno ad aggiungersi alle componenti appena citate. Bene - chiarisce Ghiacci - con tutte queste componenti ora disponiamo di tutt'altra forza e con questa, da ora in poi, possiamo guardare chi c'è davanti e non più esclusivamente nello specchietto retrovisore, come era stato nelle scorse stagioni. Più che innalzare l'asticella, preferisco in campionato guardare chi abbiamo davanti e provare ad andarlo a prendere, piuttosto che cercare di scrollarci chi abbiamo dietro. Su questa idea stiamo basando il nostro lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO

Ruzzier e Gandini vanno da Boniciolli

Finiti i play-off, il mercato della serie A2 è subito diventato pirotecnico. La Fortitudo Bologna ha appena finito di giocare, ma ha già praticamente fatto la squadra per l'anno prossimo, quando vuole giocare da prima favorita, essendo la finalista di quest'anno. Boniciolli ha identificato tre innesti per fare il salto di qualità: il playmaker Michele Ruzzier (in prestito da Venezia), il centro Luca Gandini (accordo biennale) e la guardia americana Christopher Roy Roberts (annuale) e secondo radiomercato ormai per tutti e tre si attenderebbe solo la comunicazione ufficiale dell'ingaggio. L'altra metà di Bologna, la Virtus, ha invece scelto Alessandro Ramagli, in arrivo da Siena, per la panchina. A Mantova invece andrà Francesco Candussi, in uscita da Pesaro. Firmerà un biennale. Roseto, come ogni anno, di questi tempi non sa nulla del suo futuro e ha lasciato liberi tutti i suoi giocatori. Treviglio ne ha approfittato subito per prendere la guardia Pierpaolo Marini. Infine la Reyer Venezia ha mandato in prestito a Recanati il giovane play/guardia Riccardo Bolpin.

UNDER 17 DONNE

Mondiali, l'Italia trova il Mali agli ottavi

Alle 16.30 in campo le azzurre, fra le quali c'è la nostra Ianezic

♦ TRIESTE

Ottimi risultati stanno caratterizzando la partecipazione della Nazionale italiana ai campionati mondiali Under 17 femminili in corso di svolgimento a Saragozza. L'Italia del ct Lucchesi, che ha convocato in Spagna anche la triestina Giulia Ianezic tra le 12 azzurre, ha chiuso il raggruppamento C al secondo posto, uscendone con due successi consecutivi e una sconfitta di misura, contro le campionesse del mondo in carica degli Stati Uniti. La competizione spagnola prevede che non ci siano esclusioni al termine della prima fase e per ognuna delle partecipanti inizia ora la fase ad eliminazione diretta con gli ottavi di finale: oggi alle 16.30 l'Italia affronterà le africane del Mali, terze classificate nel Gruppo D chiuso con un successo e due stop.

Non è un paradosso affermare che proprio la sconfitta



Giulia Ianezic

rimediata di misura dagli Usa per 59-55 potrebbe avere dato ulteriore forza e consapevolezza dei propri mezzi alle azzurre, che hanno contrastato alla pari per l'intero arco del match la corazzata statunitense: nemmeno sul 55-41 a 5' dal termine le campionesse del mondo hanno potuto rifare, perché l'Italia è risalita fino al -4 finale, mancando il possibile -2. E la partita contro gli Usa ha pure esaltato

l'atleta dell'Interclub Muggia Ianezic, una classe 2000 che si trova a competere con ragazze dall'anagrafe superiore di un anno: Giulia è rimasta in campo per oltre 10 minuti, smistando due assist (il primo nella kermesse era stato servito nel precedente incontro vinto con la Corea), recuperando un pallone e conquistando un rimbalzo. Pochissimo impiegata contro le asiatiche il giorno precedente, la play-guardia rivierasca aveva rotto il ghiaccio (8'26" di utilizzo, due falli fatti, un recupero e una palla persa) nello splendido esordio dell'Italia contro la Repubblica Ceca, piegata 59-57. Un risultato dal duplice valore, in quanto le cecche sconfissero l'Italia l'anno scorso nella semifinale dell'Europeo U16, per poi conquistare l'oro nella finale di una competizione chiusa al terzo posto da Ianezic e compagne.

Marco Federici

Al "Dudi Krainer" subito due sfide risolte nel finale

Subito equilibrio e grande spettacolo al torneo di basket sotto le stelle "Dudi Krainer Città di Gorizia - Summer Jam" di Gorizia. Entrambe le gare della prima giornata, valide per il girone A, si sono risolte all'ultimo respiro. A rompere il ghiaccio sono state Goriziana Caffè e Studio Varesano, con la seconda che alla fine si è imposta per 81-84 (18-17, 42-37, 60-61) grazie ad una grande prova collettiva. Ancora più emozionante la seconda gara di serata, tra le selezioni Fip e i Dragons Aviano, la squadra americana della base militare. C'è voluto un supplementare per sancire il 79-77 finale per i ragazzi della Fip (16-17, 30-33, 45-46, 69-69), dopo che i quattro periodi regolamentari avevano fissato il punteggio sul 69 pari. La classifica del girone A: Studio Varesano e Selezione Fip 2 punti, Goriziana Caffè e Dragons Aviano a 0. (m.bis.)

ALL IN SPORT SUMMER LEAGUE

Vince il Poliambulatorio Fisiosan Il serbo Jovanovic Mvp del torneo

♦ TRIESTE

Termina con la vittoria del Poliambulatorio Fisiosan l'edizione 2016 della All In Sport Summer League: i verdi di coach Claudio Corà sono riusciti a superare la resistenza di Iscopy nella finalissima per il primo e secondo posto. Pizzeria da Modesto termina al terzo posto vincendo 104-83 contro SportSystem: primo periodo scoppietante, con l'esterno Cory Hollamon a siglare ben 19 punti in appena 9 minuti di gioco; gli rispondono, però, il solito Stephens e anche un Leroy Floyd assolutamente dominante. Il +4 di fine primo periodo si trasforma poi in un parziale di 28-11 nella seconda frazione: Medizza risulta preziosissimo vicino a canestro, mentre anche lo stesso Stephens mette in cassaforte il risultato e chiuderà con 18 punti, 16 rimbalzi e 4 bombe. Paradiso infila le sue solite triple, mentre dall'altra parte, oltre a Hollamon, è il playmaker di New York

Chaplin che prende la scena: alla fine, però, l'affermazione della Pizzeria da Modesto è netta e il risultato recita 104-83.

Nella finalissima, invece, la vittoria va a Fisiosan per 78-63 contro Iscopy. La scena se la prende, come di consueto, il playmaker serbo Vuk Jovanovic, che con la leadership e la sua caratura tecnica trascina di prepotenza i verdi di Corà. Il vantaggio di Fisiosan è sensibile fin dal primo quarto e Iscopy si squaglia su percentuali non alla pari dei giorni precedenti. Alla fine, Mvp è stato il serbo Vuk Jovanovic (185 cm, 1995), che peraltro è finito anche nel quintetto ideale della Summer League quale miglior playmaker. Al suo fianco, come "2", Jamel Morris (194 cm, 1993), anche vincitore della gara di tiro da tre punti; completano il quintetto ideale l'esterno Menas Stephens (196 cm, 1993), il mezzolungo di New York Jon Feiler (1994, 204 cm) e il pivot di Boston, Dennis Clifford (213 cm, 1992).



La rappresentativa regionale Fvg

TORNEO DELLE REGIONI

Fvg, la selezione parte dal 12° e 8° posto

♦ TRIESTE

Dopo un paio di allenamenti nel corso di quest'ultima settimana, parte anche la macchina della Selezione maschile Fvg, che sarà impegnata in Umbria da questa sera. Dopo gli arrivi ieri delle varie squadre regionali, in serata poi al-

le 21 la riunione tecnica con tutte le delegazioni, da oggi il via vero e proprio alla manifestazione con lo svolgimento delle prime partite. Sul versante maschile il tecnico Speranza e Maria Speciale hanno convocato 13 atleti: due i triestini, Calvino e Collarini del Centro Coselli, e inoltre

due anche gli isontini Cotic e Pahor.

A completare il resto della rosa Dolcet, Paludet e Graziano (Futura Cordenons), Lis Rojalese, Peruch (Prata Pn), Scimonelli (Win Volley Pn), Toch (Vbg Gemona) e il libro Qarraj del Futura. Si parte con una prima fase suddivisa

a gironi: da domattin in campo nel girone B il Fvg con le squadre di Marche e Puglia. Tra i maschi partecipano nati dal 2000 in poi, mentre per le ragazze il limite è fissato al 2001 (Under 15). La nostra Regione Fvg viene dal 12mo posto conquistato dai maschi nella passata edizione, mentre le femmine hanno concluso all'8.o posto e sono proprio ottave anche del ranking di partenza, che prende in esame i risultati delle ultime tre edizioni.

(a.t.)

World Gran Prix, ko maschile

Le ragazze battono il Belgio

Troppo forti a muro e in difesa i giocatori degli Stati Uniti, timidi i tricolori
Le azzurre pur escluse dalla Final Six hanno dominato tutto l'incontro

♦ ROMA

Si è chiuso con una vittoria il World Grand Prix della Nazionale italiana femminile che ieri ha sconfitto nell'ultimo incontro 3-0 (25-14, 25-12, 25-21) il Belgio. L'Italia, nonostante avesse già la certezza di non partecipare alla Final Six, ha offerto una buona prestazione dominando in lungo e largo la partita. Netto il divario tra le azzurre e le avversarie, mai capaci di mettere in difficoltà Del Core e compagne. Grazie al successo, le ragazze di Marco Bonitta hanno terminato il torneo al settimo posto con 4 vittorie e 13 punti. In nottata la nazionale tricolore partirà alla volta dell'Italia e dopo alcuni giorni di riposo si ritroverà i primi di luglio a Cavalese per iniziare il lungo periodo di preparazione che precederà i Giochi olimpici di Rio de Janeiro.

Contro il Belgio come formazione iniziale il ct italiano ha schierato Malinov in palleggio, opposto Centoni, schiacciatrici Egonu e Del Core, centrali Danesi e Guiggi, libero De Gennaro. Nel primo set l'Italia è passata subito al comando trascinata dalla coppia Egonu-Centoni, capace di scavare un profondo gap con le avversarie. A rendere più difficili le cose per il Belgio ci ha pensato il servizio azzurro: molto efficace con in evidenza Del Core e Malinov. L'Italia ha così chiuso la frazione con percentuali altissime in attacco (64%), fissando il punteggio sul (25-12). Senza storia anche il secondo set dominato da Centoni e compagne, già avanti 8-3 al



Un momento di esultanza della squadra italiana

primo tempo tecnico. Oltre ai punti di Egonu, la squadra azzurra ha fatto sentire la sua presenza a muro (6) involandosi verso un nettissimo (25-12). Al rientro in campo due aces di Del Core hanno lanciato la fuga italiana, ma questa volta il Belgio ha reagito ed è riuscito a riportare le cose in parità. Alcuni errori delle ragazze di Bonitta hanno permesso alle avversarie di rimanere a contatto, ma nel momento decisivo un nuovo allungo azzurro ha messo fine al match (25-21).

La Nazionale maschile ha invece terminato con una sconfitta il secondo week-end di World League. Gli azzurri nonostante

una prova orgogliosa hanno ceduto 3-0 agli Stati Uniti (22-25 23-25 23-25), apparsi più forti a muro e in difesa, oltre che più concreti nei momenti finali dei parziali. La squadra di Blengini non è riuscita a esprimersi con regolarità, soprattutto in attacco, dove il solo Vettori è stato un punto di riferimento costante per Giannelli. Gli azzurri chiaramente ancora in fase di preparazione hanno subito anche sul piano fisico un sestetto Usa più reattivo. L'Italia martedì partirà per Teheran dove contro Iran, Argentina e Serbia cercherà di trovare quei risultati necessari per guadagnare l'ingresso alle finali di Cracovia. «Siamo partiti

molto contratti. Al di là degli errori diretti, la squadra all'inizio faceva fatica a lasciar andare il braccio, abbiamo subito in ricezione e quindi in attacco. Poi siamo riusciti a perdere un po' di timidezza» sia nel finale del primo set, che nel proseguimento della gara. Ma non siamo mai riusciti a mostrare tutta la nostra qualità ed alla fine abbiamo perso tutti e tre i parziali» le parole alla fine del match del ct Gianlorenzo Blengini. «Siamo partiti molto contratti, sia nel primo che nel secondo siamo andati subito sotto e contro una squadra come gli Stati Uniti è difficile rimontare» ha commentato Massimo Colaci.

SELEZIONE UNDER 16

Giugovaz convocata in azzurro

È una delle punte del Coselli



Un muro del Centro Coselli con Marconi e Giugovaz

♦ TRIESTE

La Federazione nazionale italiana di pallavolo ha convocato la scorsa settimana su indicazione del ct professor Mencarelli e dello staff tecnico di osservatori uno stage di selezione per la Rappresentativa a Chiavenna, presso Sondrio. Nell'elenco delle "chiamate alle armi" per la Selezione giovanile azzurra pre-juniors (il nome attuale delle ex cadette o comunque rientranti nella categoria Under 16) anche il nome della triestina Linda Giugovaz, atleta di punta del Centro Coselli Trieste e del panorama regionale.

Giocatrice già capace di spostare gli equilibri delle partite anche in Serie C femminile, e di ricoprire con versatilità diversi ruoli, rappresenta assieme alla Sancin uno dei punti di forza del team cosellino. Reduce lo scorso anno dagli impegni al Trofeo delle Regioni con la rappresentativa femminile U15 del Fvg e già chiamata ad alcuni stage, anche al Centro federale Pavesi di Milano,

la Giugovaz ha ora saggiato l'esperienza di uno stage interessante e di alto livello, con una lista di convocate che ha coinvolto le maggiori realtà dello Stivale. Alcune delle quali presenti anche a Trieste nel corso delle Finali femminili U18.

Una nuova selezione con altre 14 atlete avverrà ora a inizio luglio a Formia presso il Centro Zauli, dove D'Aniello e Mencarelli avranno modo di valutare nuove giocatrici per il futuro azzurro.

KINDERIADI Nel frattempo si stanno svolgendo gli allenamenti per le due selezioni regionali del Fvg che prenderanno parte al Trofeo delle Regioni sul punto di partenza in Umbria (dal 27 giugno). Cinque le triestine convocate: Aere (Libertas/S. Andrea), Pauli (Evs), Sancin, Krizman e Tientcheu del Coselli, oltre ad atlete di Chions, Martignacco e Pav Udine. Simone Molinaro del Chions sarà ancora una volta il coach che accompagnerà la squadra dell'aquila.

(a.tris.)

FIPAV E SCUOLE PRIMARIE

In 180 per la gran festa al PalAzzurri

Riuscita l'iniziativa federale con Kinder per coinvolgere i piccoli

♦ TRIESTE

Gran finale al PalaAtleti Azzurri di via Calvola del progetto "Fipav Scuola primaria", programma voluto fortemente e auspicato dal Comitato provinciale Fipav Trieste per dare slancio e visibilità al proprio movimento all'interno delle scuole primarie della provincia triestina.

«Non è stato facile, bisogna superare ostacoli, burocrazie e mancanza di volontà, - ammette il presidente Rusich - ma alla fine per quanto visto oggi gli sforzi sono stati ben ri-

pagati». Nonostante le mille difficoltà incontrate, il responsabile ufficiale del progetto, (è insegnante di educazione fisica, oltre che allenatore e consigliere Fipav, ndr), il professor Fulvio Dapiran a fine manifestazione è rimasto visibilmente soddisfatto del risultato ottenuto e del numero dei presenti. Ben 180 i ragazzi circa, oltre 35 le partite, e un ricordo tangibile per tutti: a fine giornata difatti le classi scolastiche presenti sono state omaggiate con zainetto offerto dal cp Fipav Ts, con zaino e pallone da gioco Mikasa e altri gad-

get da parte della Fipav nazionale Roma.

Anche il momento dello spuntino e del break dolce è stato offerto da Kinder, azienda sostenitrice di questa iniziativa tra sport e sociale, che il prossimo anno vedrà l'egida del marchio "Spikeball" del celebre Andrea Lucchetta. Otto le scuole presenti: Finzi Grego, Nazario Sauro, Don Milani, B. Marin, San Giusto-Svevo, Iqbal Masiq e Julia, e tre le società sportive coinvolte: la scuola federale Eurovolley-school, Altura e la Virtus, molto attive durante l'anno e nel



Un momento delle attività al Palacalvola

corso della giornata con lo staff composto da Lorenzo Sparello (Evs), Lorenzo Margadonna e Federica Dapiran (Virtus), Pietro La Bianca, Fa-

bio Bona (Altura), oltre ai due rappresentanti Fipav Rusich e Dapiran.

Defezione dell'ultimo istante per il bomber del Televita

Francesco Biribanti, atteso come testimonial dell'evento, un appuntamento che ha chiuso i battenti con una festa davvero riuscita. (a.tris.)

Sfiligoi e Tedesco, due tricolori

Titolo italiano a Ravenna per il due senza della Canottieri Saturnia che poi fa il bis nel quattro di coppia

di Maurizio Ustolin
♦ TRIESTE

Sfiligoi e Tedesco (Saturnia), hanno firmato i due titoli più importanti della stagione ieri mattina alla Standiana di Ravenna, conquistando i tricolori nel 2 senza e nel 4 di coppia pesi leggeri.

Si trattava dell'evento più importante della stagione. Doveva infatti assegnare i titoli nella categoria assoluta, pesi leggeri e juniores, oltre ad essere l'ultimo banco di prova prima degli Europei under 18 a Trakai in Lituania del 9/10 luglio, e prima delle selezioni sul lago di Piediluco del 16/17 luglio che decreteranno i partecipanti alla Coupe de la Jeunesse del 30/31 luglio a Poznan (Polonia) ed i mondiali under 23, junior e delle specialità non olimpiche dal 21 al 28 agosto a Rotterdam (Olanda).

Due campionati italiani che hanno più valore del solito, quelli vinti da Piero Sfiligoi e Lorenzo Tedesco. Una severa lezione a chi a tutt'oggi figura nel 4 senza per Rio de Janeiro, pur essendo stato battuto in acqua nel corso della stagione. Ma i risultati dei due triestini, a detta del dt della nazionale, non sono stati sufficienti, tanto da escludere gli atleti allenati da Barbo dalla barca olimpica.

Ieri mattina si è avuta la riprova del valore del 2 senza del Saturnia, non a caso a maggio bronzo nella II prova di Coppa del Mondo a Lucerna, opposti alla barca delle Fiamme Oro (di Seyssel e Goretti). È stata una sfida a due, tra Saturnia e FF.OO. nella quale, oltre alle qualità tecniche, contavano il carattere e la volontà, tanto che sul traguardo, la spuntavano Sfiligoi e Tedesco di 1" secondo e 40 centesimi sulla barca avversaria: un crono di 6'30" che la dice lunga sulla velocità della barca triestina.

A distanza di 40 minuti, scendevano di nuovo in acqua i due pesi leggeri splendidamente supportati da Federico Duchich e Federico Parma nel 4 di coppia, andando alla conquista di un secondo titolo italiano di giornata che dava idea del valore della coppia triestina, attualmente la migliore in Italia.

Sempre nella categoria assoluta, due medaglie d'argento ed una di bronzo per il Saturnia. Prestigioso l'argento del singolo senior di Michele Ghezzi, a 4'11" dall'azzurro Cardaioli, e terza piazza nella stessa gara per il triestino Martini (Padova),



Gli atleti del Saturnia del quattro di coppia: Federico Duchich, Federico Parma, Piero Sfiligoi e Lorenzo Tedesco, gli ultimi vincitori anche nel due senza

e del 4 con di Ferrarese, Brezzi Villi, Morganti, Mansutti, timoniere Gioia, a 6" 96 dall'armo della Marina Militare, che poi, nella stessa formazione, ha conquistato il bronzo alle spalle ancora della Marina di Sabaudia e

dell'Elpis. Anche in campo junior, i migliori risultati giungevano dal Saturnia, che con Accatino, Ferrio, Flego, Prelazzi timoniere Wiesenfeld si sono aggiudicati la seconda posizione a 4" 45 dallo Stabia, e nel 4 senza a

3"30 dall'Armida.

Dei cinque equipaggi triestini in finale, 5° posto per la Molinara (Saturnia) nel singolo pesi leggeri e per gli equipaggi della Ginnastica Triestina: 5° il 2 senza pesi leggeri di Milos e Pante-

ca, e 7° per la Denich nel singolo senior, Donat nel singolo pesi leggeri e Secoli e Starz nel doppio junior. Tesserata per la Cavallini, argento nell'otto e bronzo nel 4 senza per la Cozzarini.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Pellegrini regina assoluta del "Settecolli"

♦ ROMA

Federica Pellegrini vince la finale dei 200 stile libero del Trofeo Settecolli con il tempo di 1:54.55. Per l'azzurra, nella sua gara regina, è il secondo miglior tempo mondiale stagionale alle spalle di Katie Ledecky (1:54.43), il miglior tempo mai nuotato in tessuto e il quarto migliore in carriera. Alle sue spalle si è piazzata la svedese Michelle Coleman (1:55.88) e la ungherese Boglarka Kapas.

«Sono contenta di questa tre giorni, come ultime gare mi danno tanta fiducia in vista di Rio. Mi sembra di vivere un sogno: dal 53.1 di ieri e oggi la risposta che volevo nei 200. Sono stati tre giorni nelle nuvole». Così la nuotatrice azzurra dopo aver vinto la finale dei 200 stile libero del Trofeo Settecolli con il tempo di 1:54.55. Per l'azzurra, nella sua gara regina, è il secondo miglior tempo mondiale stagionale alle spalle di Katie Ledecky (1:54.43), il miglior tempo mai nuotato in tessuto e il quarto migliore in carriera.

È il pensiero va proprio alla sfida con la statunitense nei 200: «Io ci penso costantemente da un anno a questa parte - ha ammesso la veneta -, ho passato questo anno cercando di battere i miei limiti a ogni allenamento. Andrò a Rio a giocarmela anche con ragazze che hanno dieci anni in meno di me. Ma la mia passione è questa e combatterò fino alla fine».

«Mi sembra un sogno, sono emozionatissima. Il tempo di ieri nei 100 stile e quello di oggi nei 200 sono una vera sorpresa perché ho iniziato la fase di scarico solo giovedì. Lo Stadio del nuoto mi regala sempre grandi gioie e indimenticabili ricordi». È ormai gioia incontenibile per l'atleta veneta, che si estrinseca anche in una piccola anticipazione "romantica": la nuotatrice porterà la bandiera italiana nella cerimonia inaugurale. «La custodisco gelosamente e la porterò con orgoglio», ha concluso la Pellegrini.

Dreossi domina i Master di canoa

A San Giorgio di Nogaro fa l'en plein con la compagna di squadra Fabia Marin



La premiazione di Paolo Dreossi, campione regionale master

♦ TRIESTE

Regionali protagonisti ai Campionati Italiani Master di canoa che si sono svolti sabato e domenica a San Giorgio di Nogaro, con SKC Monfalcone in gran spolvero grazie a Dreossi e Marin, e con Cmm N. Sauro che seguiva a ruota.

Una cinquantina le società provenienti da tutta Italia e oltre 400 gli atleti in gara sull'Ausa Corno già da sabato mattina, hanno partecipato ad un evento molto seguito anche in regione.

Enplein sul campo della Basa Friulana per Paolo Dreossi e per la compagna di squadra Fabia Marin, campioni italiani

master nel K1 1000, K1 500, K1 200 e K1 5000 metri. Tre ori e 6 argenti tricolori nella bacheca del Circolo Marina Mercantile, che sale sul gradino più alto del podio con il K4 200 metri di Cutazzo, Variola, Hengl, Stefanato, il K1 5000 metri di Tirelli ed il K1 5000 metri ancora di Cutazzo.

Medaglie d'argento per il K2 1000 metri di Hengl e Stefanato, il K2 200 femminile di Minkusch e Palci, il K2 200 metri di Perich e Flego, ed ancora il K2 di Hengl e Stefanato sui 5000 metri, e Cutazzo nel K1 1000 e 500 metri. Per i colori della Pietas Julia infine, medaglia d'argento di Franco Zerial nel K1 200 metri e di bronzo nel K1 500 metri.

Qualificazioni agli Assoluti di nuoto Ok le Capitano, Gianceselli e Perisic

♦ GORIZIA

Si è svolta a Gorizia l'eliminazione di qualificazione a livello regionale per gli Assoluti.

TRIESTINA NUOTO Alessia Capitano vince i 400 misti (5'00"77), i 200 stile libero (2'10"20) e i 400 sl (4'26"70). Gaia Capitano seconda nei 400 misti (5'06"72) e nei 200 sl (2'10"27). Giovanni Coan, scaldatosi con il secondo riscontro generale nei 200 misti (2'13"21), si porta a casa i 200 delfino (2'09"10), mentre timbra i 50 delfino con il secondo posto (26"70). Michela Can-

dot tocca seconda nei 200 delfino (2'22"81) e Marco Bresnan è secondo nei 200 dorso (2'18"03).

VIGILI DEL FUOCO TS Letizia Gianceselli, già alle calcagna del trio di testa per un niente nei 50 sl (28"41 per lei, con la terza piazza a 28"37), si aggiudica i 200 dorso (2'23"34), i 50 dorso (31"09) e i 100 sl (59"77). È anche seconda nei 100 dorso in 1'07"70. Caterina Bisiacchi, archiviata la terza posizione nei 200 stile libero (2'10"67), mette le mani sui 100 delfino (1'06"33) e sui 200 delfino (2'21"19) oltre ad esse-

re seconda negli 800 sl (9'16"90) e terza nei 400 sl (4'28"33). Alice Marcori prima è terza nei 400 misti (5'10"64) e poi sbaraglia la concorrenza nei 50 rana, nei 200 misti e nei 100 rana in 34"34, 2'26"05 e 1'14"86.

È inoltre seconda nei 200 rana in 2'42"17. Aurora Gennaro, già terza nei 50 rana (36"29), è la più veloce nei 200 rana in 2'41"30, mentre i 100 rana la vedono seconda in 1'16"33. Primo timing (9'02"48) negli 800 stile libero per Francesca Pecorella, invece seconda nei 400 sl

(4'27"61). Sara Favalessa seconda nei 200 dorso (2'28"50), Martina Favalessa terza nei 200 misti (2'29"63) e Roberto Pavoni terzo (4'48"51) nei 400 misti.

RARI NANTES TRIESTE Kristian Perisic, secondo nei 50 rana (31"92), mette tutti in riga nei 200 rana con il riscontro di 2'29"74. Beatrice Vlacci è seconda nei 50 delfino (30"69) nonché terza nei 100 delfino (1'06"88) e nei 200 delfino (2'28"43). Alessio Lorenzutti, dal canto suo, è secondo nei 200 delfino (2'14"31) e terzo (25"39) nei 50 stile libero, vinti in 24"92 dall'ex Rari Nantes Trieste (e ora Rari Nantes/Adria Monfalcone) Luca Slobic, successivamente terzo nei 200 sl e secondo nei 100 sl. (m.la.)

TENNIS

Decima edizione Torneo Pison Finale di doppio il 1° luglio al Cmm

♦ TRIESTE

La decima edizione del torneo tennistico di doppio maschile dedicato a Sergio Pison, ex calciatore e allenatore della Triestina, vedrà la conclusione venerdì 1.º luglio, con inizio alle 17, sul campo del Cmm a Barcola.

Sono Rimaste in lizza per la finale due coppie che in assoluto si sono rivelate le più forti in campo. La più titolata è composta da Umberto Poli e Walter Olivo, già vincitori nelle edizioni 2008, 2010, 2011 e 2013; avversaria dello stesso

valore la coppia composta da Antonio Fogazzaro e Giovanni Marzini, risultati vincitori lo scorso anno.

Sarà una contesa interessante, arricchita dallo spirito che ha caratterizzato tutti gli incontri, effettuati fin dal mese di maggio, con grande impegno collettivo. L'organizzazione è stata curata da Mario Missi, con la supervisione del caposegretario tennis del Cmm Giorgio Calzolari. Dopo la gara appuntamento nella sede balneare del sodalizio barcolano, per la premiazione e il rinfresco di chiusura.

Boxe, Tralo e Santacroce in crescita per il “Guanto”

In vista del trofeo di Gorizia “test” di successo, con 20enne allenato da Visintin che ha chiuso già al primo round. Per l'altro Fighters un match giocato d'astuzia

di Stefano Bizzi
♦ GORIZIA

Simone Tralo e Francesco Santacroce sono pronti. Le vittorie di sabato sera fanno ben sperare in vista del Guanto d'oro d'Italia in programma a Gorizia dal 15 al 17 luglio. Nella serata organizzata all'esterno dell'agriturismo dell'ex campione europeo dei pesi massimi Paolo Vidoz, i due pugili della Planet Fighters hanno battuto rispettivamente Giuseppe Fico (Quero Boxe) e Andrea Argento (Rodio). Tralo ha chiuso in fretta già al primo round.

A poco più di un minuto dal via ha piazzato un gancio sinistro e all'arbitro non è rimasto altro da fare che decretare il ko tecnico. Con alle spalle 71 incontri, il ventenne allievo del maestro Franco Visintin ha ormai l'esperienza sufficiente per giocarsi il titolo negli Elite 75 kg. «Quando Simone accelera, non ce n'è per nessuno. Quando ha queste serate è incontenibile», assicura l'allenatore della società monfalconese che ha buone sensazioni an-

➔ PESI MASSIMI



Doping, Fury nega di essere sotto accusa

Il campione del mondo dei pesi massimi Tyson Fury (nella foto) ha negato le accuse di doping dopo che la rivelazione del “Sunday Mirror”, secondo cui sarebbe sotto inchiesta. «Siamo sconcertati», si legge in una dichiarazione di Hennessy Sports, l'agenzia che cura gli interessi del pugile. «Tyson Fury nega assolutamente qualsiasi accusa di doping. È concentrato sul recupero dal suo infortunio e a difendere i suoi titoli contro Wladimir Klitschko il prossimo ottobre».

Secondo il tabloid britannico, tracce di uno steroide anabolizzante vietato sono state «presumibilmente rilevate» in un campione prelevato dal Fury prima del match vinto su Klitschko lo scorso anno. Se riconosciuto colpevole, il pugile potrebbe perdere il titolo mondiale e affrontare una lunga squalifica. Tyson Luke Fury è nato a Manchester nel 1988: il pugile inglese è attuale campione mondiale dei pesi massimi Wba, Wbo, Ibo e The Ring.



Paolone Vidoz ha fatto da padrone di casa

che per Santacroce. «Quello di Francesco - precisa - è stato un incontro molto difficile, perché di fronte aveva un avversario molto più esperto di lui e di tre chili più pesante. È riuscito a rimanere tranquillo e a rientrare sempre senza strafare. C'era il pericolo che di fronte al suo pubblico volesse mostrare più di quanto fosse ne-

cessario. Invece ha fatto un match d'intelligenza, più che di forza. Non ha mai rischiato e questo è positivo. A 18 anni Francesco ha già 32 match: è una grande speranza per la nostra società ma credo anche per il pugilato italiano».

Con Tralo e Santacroce, la Planet Fighters schiererà al Guanto d'oro anche Luca Gru-

sovin. Ora convalescente per una frattura alla mano destra, Grusovin non ha però potuto salire sul ring. Tra le corde del Trofeo Alla Madonna la società di casa ha invece mandato Eric Bon (nei 69 kg ha pareggiato contro Giuliano Galeone, Quero), Mario Tralo (nei 60 kg ha perso ai punti contro Arber Bartalli, Boxe Riviera), Ru-

di Kushtrim (negli 81 kg ha pareggiato contro Jonny Cocci, Boxe Ascoli) e Alessio Zuppinchini. L'atleta nei 69 kg si è dovuto accontentare anche lui di un pari, perché l'incontro con Antonio Mariano, Quero è stato interrotto al secondo round per ferita all'arcata sopraccigliare dell'avversario e, alla lettura dei cartellini, i giudici han-

no decretato il pari. Ad aprire la riunione è stato il pari nella sfida Elite 60 kg femminile tra Sara Beram (Boxe Zagabria) e Maria Bartolo (Quero). Il programma è stato completato dalla vittoria ai punti di Michele Broili (Pino Culot) su Ciro De Martino (Boxe vesuviana) nell'Elite 60 kg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armen Petrosyan

Petrosyan bloccato da Boughanem

L'armeno fallisce il mondiale Wako: «Ero preparato ma lui è forte sulle gambe»

♦ GORIZIA

Probabilmente il match più duro della sua carriera: nel Principato di Monaco Armen Petrosyan non è riuscito a conquistare il titolo mondiale Wako Pro K-1 Rules 71,8 kg. A fare sua la cintura vacante è stato il belga Youssef Boughanem che, nella super serata “Montecarlo Fighting Master” ha vinto ai punti un match senza respiro. Con 198 combattimenti alle spalle, Boughanem si è presentato sul quadrato con oltre il doppio dell'esperienza dell'atleta cresciuto a Gorizia. «Non ho combattuto al meglio - riconosce subito il più giovane dei fratelli Petrosyan -. Sono rimasto sem-

pre sulla difensiva, mentre lui veniva avanti e si chiudeva bene». Il belga si è aggiudicato tutte e cinque le riprese.

«Peccato che sia andata così perché mi sono allenato duramente. Ero in condizione, tanto che non ho mai chiesto all'angolo il tempo. Solo non sono riuscito a esprimermi al meglio. Come previsto, lui è stato molto ostico: ha lavorato forte con le ginocchia e più in generale con le gambe, gli ho messo dei bei blocchi, ma dovevo fare di più. Non c'è molto altro da dire». Armen ora pensa a recuperare: «Adesso mi fermo un po' per riposare. Lascio passare l'estate prima di ricominciare ad allenarmi per il ring. Non penso di

combattere prima di novembre. Gli ultimi due mesi sono stati pesanti anche perché, in contemporanea, oltre ad allenarmi ho lavorato e lavorato all'organizzazione della seconda serata di ‘Petrosyanmania’, evento in agenda il 9 luglio a Milano». A Montecarlo in palio c'erano in totale nove titoli Wako Pro. Inizialmente, per quello della categoria 69.100 kg avrebbe dovuto combattere il maggiore dei Petrosyan. Ancora convalescente per un'operazione d'ernia, Gorgio non ha però potuto affrontare il bielorusso Chingiz Allazov. Al suo posto, sul ring è salito il campione del K-1 World Max 2014 Enriko Kehl. Nettamente in vantaggio,

il tedesco ha però perso alla quinta ripresa per ko. «È stato un bel match - nota Armen - ma Kehl non è stato furbo: a 30 secondi dalla fine, anziché amministrare il vantaggio, ha continuato ad attaccare. Allazov, invece, ha indovinato il colpo della domenica mandandolo al tappeto». Il week-end della kick-boxing mondiale offriva anche un altro interessante confronto. Ad Amsterdam il prestigioso circuito Glory riproponeva la contestata sfida di Monza per il titolo dei 70 kg tra il campione in carica Robin van Roosmalen e Sittichai Sitsongpeenon. A prevalere ai punti questa volta è stato il thailandese. Ora è lui l'uomo da battere. (ste.bi.)

Itinerari del Friuli Venezia Giulia

Alla scoperta dei luoghi di fascino

PERCORSI A PIEDI, IN BICI, IN AUTOMOBILE CON INDICAZIONI MAPPE E TANTISSIME FOTO

NELLA 2ª GUIDA:

Polcenigo e le Sorgenti del Gorgazzo
Il Forte della Bernadia (Monte Lonzà)
Le Risorgive di Codroipo - Il Ciglione carsico
Il Collio goriziano - Da Palmanova ad Aquileia in bicicletta

* Più il prezzo del quotidiano



CON **IL PICCOLO**

A € 7,80* **4 GUIDE**



Petrucchi, Rossi e Dovizioso, nell'ordine, avevano dominato la prima parte di gara ad Assen sotto la pioggia. Al ritorno in pista dopo la sospensione della gara di MotoGP sono caduti uno dopo l'altro

Ad Assen tutti a terra, tranne Marquez

Nel Gp d'Olanda la pioggia condiziona le gare. Vincono Miller, Nakagami e Bagnaia, nessuno di loro ci era mai riuscito

Ciclismo, Nizzolo campione d'Italia fra i professionisti



È Giacomo Nizzolo (Trek - Segafredo) il nuovo campione italiano dei professionisti. Sul traguardo di Darfo Boario Terme, in provincia di Brescia, dopo 227 chilometri, l'atleta milanese classe '89 ha battuto in uno sprint a due Gianluca Brambilla (Etixx Quick Step), con il quale si era avvantaggiato nel finale della corsa. Terzo posto per Filippo Pozzato (Wilier Triestina - Suttoeast), che ha vinto la volata degli inseguitori, arrivati a una manciata di secondi dai primi due. La corsa si è decisa nell'ultima tornata in cima allo strappo di via Cornaletto: scatta Gianluca Brambilla (Etixx Quick Step), al quale rispondono Oscar Gatto (Tinkoff), Gianni Moscon (Team Sky), Francesco Gavazzi (Androni Giocattoli - Sidermec), e Giacomo Nizzolo (Trek - Segafredo). Brambilla poi attacca nuovamente in discesa e guadagna una cinquantina di metri. Gli rispondono prima Gatto, che però non riesce a raggiungerlo, poi Nizzolo, che lo aggancia in fondo alla discesa. I due resistono al ritorno del gruppo inseguitore, con Nizzolo che batte nettamente Brambilla nello sprint a due e va a conquistare la sua prima maglia tricolore. «La maglia tricolore è speciale, nella mia giovane carriera non ero mai riuscito a vincerla - ha spiegato - la dedico a me stesso e a tutte le persone che mi stanno vicino durante l'anno».

di Nereo Balanzin
♦ ASSEN

È sembrato quasi che si fossero messi d'accordo: "facciamolo strano". In MotoGP ha vinto (governando l'acqua meglio di tutti) Jack Miller, soprannominato Jackass, australiano che mai, in precedenza, si era aggiudicato un Gran Premio nella categoria. In Moto2 il successo ha premiato la grinta di Takaaki Nakagami, detto, Taka, un giapponese che mai, in 110 GP, ne aveva vinto uno. In Moto3, successo pieno (sfiorante, meritissimo) di Francesco Bagnaia, detto Pecco, ragazzo di Torino che inseguiva una vittoria mondiale dal primo giorno in cui aveva messo le ruote in pista, ma che mai ci era riuscito. Non solo: è anche la prima vittoria mondiale e per Mahindra, che costruisce la moto di Bagnaia, e per Mark VDS, il team di Miller.

Riassunte così le sorprese più belle, passiamo alle peggiori. Valentino, che qui aveva vinto due volte negli ultimi tre anni e che, durante il weekend era sembrato veramente in palla, pronto a recuperare in classifica generale, torna a casa con le pive nel sacco. La Ducati, pole position con Dovizioso e potenza di fuoco devastante, minacciando di piazzare gran parte dei propri pi-

Così ad Assen



ORDINE D'ARRIVO	tempi	CLASSIFICA	punti
1 Jack Miller	22'17"447	1 Marc Marquez SPA	145
2 Marc Marquez	+1"991	2 Jorge Lorenzo SPA	121
3 Scott Redding	+5"906	3 Valentino Rossi ITA	103
4 Pol Espargaro	+9"812	4 Dani Pedrosa SPA	86
5 Andrea Iannone	+17"835	5 Maverick Viñales SPA	79
6 Hector Barbera	+18"692	6 Pol Espargaro SPA	72
7 Eugene Laverty	+22"605	7 Hector Barbera SPA	59
8 Stefan Bradl	+23"603	8 Andrea Iannone ITA	52
9 Maverick Viñales	+26"148	9 Aleix Espargaro SPA	49
10 Jorge Lorenzo	+27"604	10 Eugene Laverty NIR	48

lotti nelle posizioni di vertice cacciando ogni altro in quelle di rincalzo, deve accontentarsi di molto, molto meno. Jorge Lorenzo si è perso nel bagnato; Maverick Viñales è sfumato nello sfondo; Iannone, partendo ultimo, si è arrampicato fino al quinto posto; Dovizioso fuori, Petrucci anche, Rossi pure. Al contrario Marc Marquez, dimenticando di essere il pilota più esplosivo del Campionato, si è accontenta-

to della seconda piazza, consolidando la leadership mondiale.

Come si è sviluppata una gara che ha rovesciato il weekend come un calzino? Pista bagnata, in MotoGP. Scelta di mescole diverse, ma tutti con pneumatici da pioggia. Dopo 14 giri, scroscio tropicale. Gara interrotta. Classifica: Dovizioso, Petrucci, Rossi nelle prime tre posizioni; Marquez quinto; Lorenzo, diciannovesimo. Se la classifica



ORDINE D'ARRIVO	tempi
1 T. Nakagami	34'33"948
2 J. Zarco	+2"435
3 F. Morbidelli	+5"670
4 S. Lowes	+7"069
5 L. Baldassarri	+7"883

CLASSIFICA	punti
1 Alex Rins SPA	126
2 Johann Zarco FRA	126
3 Sam Lowes GBR	121
4 Thomas Luthi SVI	93
5 Takaaki Nakagami SVI	78



ORDINE D'ARRIVO	tempi
1 F. Bagnaia	38'11"535
2 F. Di Giannantonio	+0"039
3 A. Migno*	+0"018
4 R. Fenati	+0"084
5 N. Antonelli	+0"136

CLASSIFICA	punti
1 Brad Binder RSA	151
2 Jorge Navarro SPA	103
3 Romano Fenati ITA	93
4 Francesco Bagnaia ITA	79
5 Nicolo Bulega ITA	75

* retrocesso di 1 pos. ANSA centimetri

Mea culpa di Rossi e Dovizioso: «Che sbagli»

I due ammettono gli errori sulle cadute: erano i due più veloci e hanno voluto forzare troppo



Jack Miller esulta sul podio

♦ ASSEN

Come spesso accade, per intendere bene la prestazione di un pilota conviene ascoltare con cura quelle degli altri. Marc Marquez, commentando la propria gara, a proposito di Valentino si è espresso in termini chiarissimi: «Era fortissimo e più veloce di me. L'anno scorso non lo era altrettanto, ma è stato regolarissimo. Quest'anno è più veloce, ma la fortuna non lo aiuta. Quando l'ho visto cadere, e prima di lui anche Dovizioso, ho pensato a ciò che mi aveva detto il team: se piove, porta a casa il risultato, qualunque esso sia». Valentino non cerca scuse:

«Colpa mia. Andavo troppo forte; sono passato sul traguardo e ho controllato il distacco. Ho pensato di spingere ancora un po': sarebbe bastato molto meno. E sono caduto. Era una gara dove avrei dovuto guadagnare punti. Soprattutto sul Lorenzo, in difficoltà. E, magari, anche su Marquez. Invece, li ho persi. E proprio in una giornata nella quale ero veloce e competitivo. E potevo andare via... È vero che nessuno è straordinariamente più forte di nessun altro, ma i punti bisogna portarli a casa...».

Cocente delusione per Andrea Dovizioso: «Praticamente io e Valentino ci siamo eliminati da soli. Eravamo chiaramente i

fosse stata proprio questa, la Ducati avrebbe ottenuto di nuovo una vittoria (la prima del nuovo corso, con Dall'Igna al timone) Rossi avrebbe recuperato su tutti, il campionato si sarebbe riaperto. Invece, come da regolamento, si è corsa una seconda frazione: Dovizioso è caduto quando mancavano 11 giri, Rossi quando ne mancavano 10, altri sei sono finiti giù. Conseguenza: Lorenzo (che partiva in ulti-

più veloci; lo sapevamo ed abbiamo spinto molto perché la posteriore morbida, montata per la seconda frazione, rendeva tanto. Forse proprio per questo, perché spingeva maggiormente sul davanti, poi l'ho persa. Non

ma fila) ha messo una toppa ad una giornata nera e Marquez è sempre più leader.

Tornando per un attimo alla Moto3: 5 piloti italiani nei primi 5 e, contando il terzo posto di Morbidelli in Moto2, 4 podi su 9 possibili. Per gli spagnoli, solo uno (Marquez, appunto, in MotoGP). Vogliamo considerarlo un in bocca al lupo agli azzurri per la partita di questa sera?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRUDENZA DI MARQUEZ

Quando ho visto i primi due cadere ho pensato a cosa mi ha detto il team: in caso di pioggia meglio badare soltanto a finire la gara

ci sono scuse: errore mio. Non so se sull'asciutto saremmo stati altrettanto competitivi; con l'acqua abbiamo meno grip, ma la moto gira meglio».

Abbattuto anche Lorenzo: «Su questa pista non mi sono mai trovato bene. Con l'asciutto potevo magari ottenere un quinto posto. Con l'acqua, non sentivo bene il pneumatico davanti. Cosa che per il mio modo di guidare è fondamentale: io sacrifico l'entrata a favore dell'uscita; così, invece, faccio tutto con incertezza». Per Miller, una rivincita: «C'era chi diceva che non sapevo più guidare. Che cadevo troppo. Ecco, questa è la mia risposta». (n.b.)